ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	[illegible] anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 [illegible]
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
[illegible]	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e [illegible]	63 —	33 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e [illegible]	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e [illegible]	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni e pagamento

Pubblicità [illegible] (avvisi finanziari, [illegible]) L. 10 — [illegible] L. 10 per ogni spazio di linea di corpo [illegible], larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 10-75; 35-87 e 18-454).

Avvisi economici L. 3. — [illegible] L. 0.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi [illegible] vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via [illegible] (Telef. 20-76) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Sabato 7 Agosto 1920 — ROMA — Sabato 7 Agosto 1920 — Num. 189

Note del giorno

La funzione del Parlamento

Il lavoro estivo della Camera volge ormai alla fine e fra due o tre giorni Montecitorio chiuderà i suoi battenti per cedere il turno al Senato il quale dovrà esaminare a sua volta tutti i numerosi e importanti progetti approvati in quest'ultimo periodo di lavori dalla Camera elettiva.

Da cinque anni il Parlamento, nè per colpa propria nè per colpa dei governi succedutisi, ma per le necessità imposte dallo Stato di guerra, aveva smarrita e dimenticata la sua naturale funzione, cioè quella di discutere e approvare delle leggi. Esso si era in sostanza limitato durante la guerra e ancora dopo concluso l'armistizio sino a pochi mesi fa ad accordare o negare la generica fiducia ai diversi governi succedutisi dall'agosto 1914 i quali valendosi di codesta fiducia oltre a trattare i più gravi e vitali interessi del Paese connessi prima allo stato di guerra e poi alle trattative di pace e a governare, finivano anche per legiferare nelle più diverse e importanti materie con i decreti-leggi la cui emanazione era stata loro consentita soltanto per i provvedimenti urgenti connessi allo stato di guerra.

L'on. Giolitti, mantenendo quanto aveva già esposto varie volte nei suoi programmi, si è proposto appena riassunto al Governo di rientrare nella normalità e nella legalità e di risollevare il prestigio e la funzione del Parlamento che con tutti i suoi difetti e le sue imperfezioni è ancora la maggiore garanzia per il funzionamento dello Stato e la tutela degli interessi generali. E a pratica conferma di questo suo proposito ha sottoposto subito al Parlamento la discussione e l'attuazione del suo programma inteso a restaurare le finanze e il credito dello Stato e a realizzare una migliore giustizia sociale resa soprattutto necessaria dopo lo sconvolgimento della guerra.

La Camera ha già approvati con una discussione ampia ed esauriente tutti i provvedimenti finanziari proposti dal Governo ed alcuni fra i più urgenti progetti di carattere sociale, come è quello per combattere l'alto e in buona parte artificioso costo della vita. Rinvierà probabilmente ad un più tranquillo e maturo esame gli ultimi due progetti — di quelli proposti dal Governo — per la trasformazione dell'articolo 5 sul diritto della Corona di dichiarare la guerra e fare la pace, e per la obbligatorietà della coltura dei cereali nei terreni incolti o mal coltivati che, pur riscuotendo per il loro concetto informatore l'approvazione quasi generale, debbono praticamente e tecnicamente essere ben esaminati e studiati.

Come avemmo già occasione di rilevare i progetti finanziari approvati dalla Camera non potranno da soli risolvere il grave e tormentoso problema della nostra situazione finanziaria. Essi non sono — come ha dichiarato lo stesso on. Giolitti presentandoli — che un avviamento alla sua soluzione in quanto vi è ancora sproporzione fra la loro portata e le reali condizioni del bilancio e in quanto il risanamento di esso non si può attendere dal solo aumento delle entrate ma anche e contemporaneamente dalla diminuzione delle spese. E' in ogni modo degno di attenzione e di compiacimento il fatto che l'Italia, per opera del Governo e del Parlamento, con la coscienza della gravità del suo problema finanziario, si è posta risolutamente [illegible] sia della politica finanziaria [illegible] dell'Europa per un'aspra [illegible] della ricchezza, soprattutto [illegible] quella derivata dalla guerra.

Il caldo e la riforma elettorale amministrativa

Si è fatto un gran parlare in queste ultime settimane nei giornali politici della questione della riforma della legge elettorale amministrativa. Per verità il rumore non si è propagato molto oltre di Montecitorio e dall'obelisco della piazza omonima. Il grosso del pubblico non riesce infatti a interessarsi delle questioni di forma, ma guarda incorreggibilmente alla realtà e alla sostanza. A proposito poi della particolare questione tanto dibattuta in questi giorni nei corridoi di Montecitorio — nell'aula farà la sua apparizione soltanto domani — il classico uomo che passa per la strada e che pur conoscendo nulla o quasi di ciò che si discute e si perpetra nei cosidetti circoli politici fa ottimamente i propri affari e saprebbe forse fare bene anche quelli dello Stato se in regime di suffragio universale, collegio plurinominale e rappresentanza proporzionale, Montecitorio non fosse riserbato agli organizzatori, agitatori, capi lega, ed ex alti funzionari dei gabinetti ministeriali — si abbandona a ragionamenti di questo genere che possono essere accusati di camminare terra terra, ma non di difettare di logica e di praticità: — Ma è mai possibile che mentre la situazione internazionale è quella che è e quella nostra finanziaria quale la hanno esposta gli onorevoli Giolitti e Meda, vi sia alla Camera gente la quale ritiene che in questo torrido agosto l'Italia non si possa salvare senza approvare il matematico principio della rappresentanza proporzionale per le elezioni dei Consigli comunali? Codesta malattia, come la malaria, deve avere il suo periodo più acuto nell'estate! L'anno passato infatti nella stessa stagione una quantità di gente si affannava grondando sudore a sostenere che l'Italia dopo la guerra non poteva aver salute e salvezza che dalla riforma elettorale politica; venne la riforma con i relativi Barberis, Boccieri e Bellagarda e le cose anzichè migliorare peggiorarono; ora è la volta della riforma amministrativa. Ma come potranno mai i Comuni essere amministrati — amministrare significa *fare, provvedere, decidere*, e non discutere — in regime di stretto sistema proporzionale? Quale mai azienda o società ha potuto funzionare con la rappresentanza proporzionale di tutti gli azionisti e senza l'applicazione del principio della maggioranza? Non basta la democratica garanzia della rappresentanza delle minoranze già contenuta nell'attuale sistema elettorale amministrativo? (Il nostro uomo oltre che uomo di affari è zelante elettore e conosce il sistema con cui ha sempre votato). Come si potrà mai con la rappresentanza proporzionale dei partiti politici e amministrativi locali sempre numerosi e in aspro contrasto nei comuni, decidere dei lavori pubblici da eseguire, delle scuole, degli approvvigionamenti e di mille altre cose concrete? —

Sin qui l'uomo di buon senso estraneo alla politica. Coloro i quali invece son costretti a prestare orecchio alle cosiddette voci di Montecitorio sanno che l'accanimento e il contrasto dei partiti politici intorno a questa riforma derivano soltanto dal fatto che le amministrazioni comunali hanno un certo peso nelle elezioni politiche... Ma anche tenendo conto di ciò, che vi sarà di male e di irreparabile se le prossime elezioni amministrative che debbono rimettere nel regno della legalità e della normalità dopo molti anni e la guerra tante amministrazioni comunali, si faranno con l'antico sistema che molti avrebbero amato di vedere esteso alle elezioni politiche?

Ecco perchè approviamo il concetto che pare ormai prevalso alla Camera di indire le prossime elezioni amministrative coll'antico sistema e studiare alla ripresa dei lavori parlamentari con la necessaria ponderazione e serietà la grave questione.

Per lo sgombro di Valona

Il gen. Piacentini lascia il comando

VALONA, 6.

Dopo la firma dell'accordo, regna a Valona e sulle linee la massima tranquillità. Ieri i ribelli tirarono a salve qualche centinaio di colpi in segno di allegria, e qualche ribelle si avvicinò alle nostre linee e gridò: « Viva l'Italia! »

Due sere fa si è presentato alle linee fra Kiaf e Babizze un tenente dell'esercito albanese, latore di una lettera per il nostro Comando. L'ufficiale è rimasto ospite del Comandante del settore la notte di ieri, e la mattina è stato ricevuto dal Comandante delle truppe e poi ha subito ripassato le linee. La lettera riguardava le modalità dell'esecuzione dell'accordo e preannunziava l'arrivo dei rappresentanti del Governo di Tirana.

Ieri sera infatti entrava in città il Ministro senza portafoglio Spiro Collea, che ha avuto un colloquio con alcuni ufficiali del Comando. Con questo primo contatto comincia la fase esecutiva dell'accordo, che sarà applicato entro il termine fissato, per lo sgombero. Il generale Piacentini ha ceduto il Comando al generale Pugliese e rimpatrierà domani.

Gli albanesi occupano Kastrati

SCUTARI, 3 (ritard.).

Le truppe del Governo albanese si sono avanzate ed hanno occupato Kastrati catturando tre mitragliatrici.

I serbi e le bande serbofile si sono ritirati oltre il confine.

Concentramenti ungheresi sulla frontiera austriaca

TRIESTE, 6 agosto.

A Vienna giungono notizie gravissime dalla frontiera occidentale ungherese, dove l'Ungheria compie formidabili concentramenti di truppe alle quali viene attribuito il compito di marciare contro l'Austria. L'Austria frattanto, da parte sua, munisce il confine.

L'italianità di Rodi riconosciuta in Francia

LONDRA, 6.

Il *Times* pubblica sulla questione del Dodecanneso un articolo ispirato a criteri favorevoli alla tesi italiana circa Castelrizzo e Rodi, che dice contenere popolazione anche non greca e avere speciale connessione con la Casa di Savoia e con la Chiesa Romana, in opposizione a quella greco-ortodossa.

Il trattato di Saint Germain e Valona alla Camera

La relazione dell'on. Carnazza

Si è riunita iersera a Montecitorio la Commissione che esamina il disegno di legge per l'approvazione del Trattato di pace di S. Germano e annessione al Regno dei territori attribuiti all'Italia. Il relatore on. Carnazza, con magnifico *record* parlamentare, ha scritto in una notte una ampia e serena relazione al disegno di legge, che, salvo lievissime modificazioni, è stata approvata all'unanimità dalla Commissione.

La relazione Carnazza è stata consegnata ieri sera stessa alla Presidenza della Camera, perchè nella seduta odierna il conte Sforza aprirà la discussione sul Trattato di S. Germano con una larga esposizione della politica estera del Gabinetto. I deputati iscritti a parlare superano la trentina, ma è da sperare che molti rinunceranno e che parteciperà alla discussione un oratore per ciascun gruppo.

Se non entro oggi, certamente domani la discussione sarà conclusa, e la Camera; non può esservi alcun dubbio, approverà senz'altro il Trattato di Pace di S. Germano.

Ecco, intanto, un breve sunto della bella relazione dell'on. Carnazza.

Tre anni di guerra, la più aspra e la più sanguinosa che la storia dei popoli ricordi; l'eroismo sublime di un esercito e di un'armata incomparabili, la severa disciplina di un popolo che sopportò pazientemente ogni sacrificio, l'olocausto del più puro sangue d'Italia, la distruzione di tanta parte della ricchezza del nostro Paese, ci mettono oggi in grado di proporre alla Camera italiana l'approvazione di questo disegno di legge per cui buona parte dei nostri fratelli sono uniti all'Italia.

E', con profonda commozione, onorevoli colleghi, che la vostra Commissione scrive queste parole.

Il sogno costante di due generazioni di italiani, la spasmodica aspirazione di un popolo insofferente di sopportare lo strazio della sua unità di lingua e di sangue; il martirio degli eroi che precorrendo i fati, se stessi offersero per il raggiungimento della sospirata unità, costituiscono memorie e pensieri che intimamente commuovono ogni fibra dell'animo di chi può, a mo' di sintesi dell'aspirazione, del sacrificio, del martirio, pronunziare la parola lungamente sospirata: annessione dei territori abitati dai nostri fratelli.

Perchè il trattato deve essere approvato

Ed è appunto questo sentimento profondo che ha ispirato la vostra Commissione, nel proporvi, senz'altro, l'approvazione del disegno di legge che è stato presentato dal Governo e nel richiedervi sollecitamente tale approvazione, poichè le pareva che ogni discussione, ogni censura, ogni desiderio anche di migliorare il trattato che è sottoposto al vostro giudizio potesse rappresentare un ritardo e anche la compromissione di quella unione alla gran Madre Italia dei fratelli che per tanto tempo ne furono separati. Ogni altra considerazione noi pensiamo debba passare in seconda linea.

Le mende, gli errori del trattato potranno essere gradualmente corretti, le eventuali manchevolezze potranno essere ricercate; il pensiero dei popoli potrà imporsi alle ingiustizie della diplomazia, nè mancheranno certamente occasioni e modi alla Camera italiana di manifestare in maniera solenne i suoi propositi e le sue direttive in tutta questa la materia.

Ma ogni ritardo dell'approvazione del trattato, peggio ancora, la non approvazione di esso avrebbe questo disastroso effetto immediato, di ritardare ancora il compimento di quel sogno, di quel destino, verso cui per tanti anni furono volte le menti e gli animi degli italiani, e che rappresenta il riconoscimento della giustizia delle nostre aspirazioni.

A questa ragione decisiva e preponderante che ha determinato la vostra Commissione a proporvi l'approvazione del trattato, altre se ne possono aggiungere di ordine interno e di ordine internazionale.

Il trattato di S. Germano e la giustizia internazionale

Ma la impotenza delle une e delle altre, non ha impedito alla vostra Commissione, di rilevare dall'esame minuto del trattato, firmato a S. Germano nel 10 settembre 1919, la opportunità che in occasione della approvazione di esso, avessero generica manifestazione le perplessità della rappresentanza nazionale italiana intorno ai futuri effetti di questo trattato di pace, intorno alla possibilità della esecuzione di esso, intorno sopratutto allo scarso senso di giustizia internazionale al quale lo stesso si ispira.

La vostra Commissione si rende perfettamente conto della situazione in cui si son trovati i rappresentanti dell'Italia durante la presentazione di questo e degli altri Trattati di pace; ma non si dissimula la difficoltà contro le quali essi ebbero a lottare nè si nasconde che spesso essi dovettero trovarsi nella impossibilità di far prevalere le loro idee, onde il pensiero della Commissione vuol essere solo obbiettiva manifestazione più che di un giudizio di una aspirazione.

La lunga, barbara, sanguinosa guerra, la quale pareva dovesse pel suo stesso orrore estinguere per sempre nell'animo degli uomini la violenza e la rapacità, era da tutti auspicato che sboccasse ad una pace vera, tale da far dimenticare ogni rancore tra i popoli da far diminuire se non fosse possibile eliminare le ragioni di contrasti pel futuro da togliere ogni occasione di nuove guerre.

La vostra Commissione non crede che il Trattato di S. Germano che d'altronde riproduce e riconferma quello di Versailles raggiunga questo effetto.

Il trattato non sanziona solo la distruzione politica dei vinti tedeschi ma assoggetta un popolo ad un servaggio economico che dovrebbe incatenarlo per decenni alla miseria più assoluta; esso dovrebbe lavorare indefinitamente sapendo che dipenderà solamente dalla volontà dei suoi padroni di lasciargli quel tanto di prodotto del suo lavoro che basterà a mala pena a tenerlo in vita.

Una pace fondata su queste basi lungi dall'avviare i popoli vincitori e vinti, al risanamento delle rovine della guerra è destinata a preparare nuove e più gravi rovine.

Le clausole economiche finanziarie e la loro ineseguibilità

La vostra Commissione non crede che sia necessario di esaminare partitamente le clausole del trattato, che sono riunite tutte sotto i capitoli « riparazione, clausole finanziarie, clausole economiche », poichè pare alla vostra Commissione, che alla determinazione di tutte quante queste clausole uno studio avrebbe potuto precedere: quello cioè relativo alla possibilità di esecuzione per parte dell'Austria, di queste clausole, la capacità di pagamento dell'Austria prima di determinare nonchè la entità di quel pagamento che con esempio nuovo nella storia non viene fissata, ma a titolo per cui il pagamento può venire richiesto, titoli che mentre rappresentano un diritto sacrosanto e vitale avrebbero dovuto con maggiore considerazione dei sacrifici di questa essere tenuti presenti nel complesso problema della pace generale.

Ora tutti gli accertamenti e tutti gli studi sono concordi nel riconoscere che l'Austria alla quale noi imponiamo riparazioni, restrizioni economiche, obblighi di versamenti e di pagamenti, si trova nella assoluta impossibilità di pagare cosa alcuna.

Che anzi, con esempio magnifico di generosità grandemente contrastante con lo spirito del Trattato, è l'Italia istessa che ha provveduto alla alimentazione di quella popolazione austriaca, che più difficilmente avrebbe potuto resistere alle conseguenze delle condizioni miserande in cui quel paese si è ridotto.

L'articolo 88 del trattato e lo smembramento dell'Austria

E' non può a questo proposito la vostra Commissione omettere di rilevare la grave ingiustizia che il trattato sanziona imponendo con una formula (articolo 88 del trattato) che tradisce con la sua nebulosa oscurità il bisogno di dissimulare le stridente contrasto della disposizione coi principi che avrebbero dovuto animare la conclusione della pace... il divieto fatto all'Austria, di riunirsi alla Germania, divieto che rappresenta insieme un pericolo e un danno gravissimo agl'interessi nostri e una manifesta iniquità.

Molto avrebbe la Commissione da rilevare sul fatto anch'esso straordinario che siano dal trattato considerati come contraenti gli Stati sorti dallo smembramento dell'ex-impero austro-ungarico il cui trattamento è così lontano da quello fatto alla Repubblica d'Austria quasi che quei paesi non avessero concorso alla guerra nella stessa misura della nuova Repubblica, mentre altri Stati come il Montenegro non figurano ammessi.

Molto avrebbe da rilevare sul fatto che imprecisa rimane nel trattato una parte notevole del confine d'Italia, fomite ad argomento di nuove difficoltà, di rimanenti impacci, di tensione di spiriti, di ostacolo e di ritardo al ristabilimento della vera pace.

Della inclusione del patto tra la Società delle Nazioni e la Commissione delle riparazioni nel Trattato di pace, si rallegra la Commissione. Non tanto per la pratica efficacia di questo congegno nel raggiungere gli scopi nobilissimi che esso si propone, quanto sopratutto per la solenne affermazione di un principio, il cui sviluppo potrà essere larga fonte di prosperità e di tranquillità per la futura vita delle Nazioni, ma non può non rilevare come un ostacolo a questo sviluppo ed una diminuita efficacia del congegno sia rappresentata [illegible] la esclusione dalla Società delle Nazioni dei popoli vinti, esclusione che da sola dà l'indice della volontà di far durare quello stato d'animo di odio, di inimicizia, di guerra che rappresenta il più grave pericolo per l'Europa.

L'articolo 4 del Trattato e la legislazione delle terre redente

La vostra Commissione crede necessario infine che sia chiarita la portata dell'articolo 4 del disegno di legge.

Per esso è data autorizzazione al Governo del Re, di pubblicare nei territori annessi lo Statuto e le leggi del Regno e ad emanare, le disposizioni necessarie, a coordinare in quanto occorra, le dette leggi, con la legislazione finora vigente in quei territori.

E' noto come talune parti della legislazione attualmente vigente in quelle provincie, rappresenti un notevole progresso di fronte alla legislazione italiana. E sarebbe doloroso se venissero a cessare in quelle provincie i vantaggi di questa legislazione più progredita e più confacente ai bisogni e alle tradizioni di quelle popolazioni.

Ritiene la vostra Commissione che non debba pensarsi a modificare o abrogare quelle istituzioni e quelle disposizioni e pensa sopratutto che eventuali modificazioni non dovrebbero essere consigliate, se non dopo che quelle popolazioni abbiano avuto il modo, con la elezione della loro rappresentanza politica, di far sentire nella assemblea nazionale la manifestazione dei loro bisogni e delle loro aspirazioni.

La vostra Commissione si è poi trovata unanime nel raccomandare al Governo che siano sollecitamente convocati i comizi politici ed amministrativi nei territori annessi e nel raccomandare che siano estesi a tutti i nuovi cittadini appartenenti ai territori medesimi i benefici delle diverse amnistie per reati militari e comuni che sono state concesse in Italia.

Gli ordini del giorno della Commissione

Il relatore giunto alla fine raccomanda alla approvazione della Camera i due seguenti ordini del giorno:

1. La Camera invita il Governo a convocare sollecitamente i comizi nei territori annessi in virtù del presente disegno di legge affinchè quelle popolazioni possano eleggere senza indugio le loro rappresentanze amministrative e politiche.

2. La Camera invita il Governo ad estendere ai territori annessi al presente disegno di legge tutte le amnistie ed indulti accordati a cittadini italiani a far tempo dal 24 maggio 1915.

Il testo del disegno di legge presentato dal Governo

Il testo del disegno di legge presentato dal Governo si compone dei seguenti 5 articoli, che la Commissione ha mantenuti integralmente:

Art. 1. — L'articolo 1 del Regio Decreto del 6 ottobre 1919, n. 1804, è convertito in legge.

Art. 2. — Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione al qui annesso Trattato di Pace concluso fra l'Italia e l'Austria a Saint-Germain-en-Laye il 10 settembre 1919, e le cui ratificazioni furono depositate il 16 luglio 1920.

Art. 3. — I territori attribuiti all'Italia con questo Trattato e con gli atti successivi, fanno parte integrante del Regno d'Italia.

Art. 4. — Il Governo del Re è autorizzato a pubblicare nei territori annessi lo Statuto e le leggi del Regno, e ad emanare le disposizioni necessarie a coordinare, in quanto occorra, le dette leggi con la legislazione finora vigente in quei territori.

Art. 5. — Con Decreto Reale sarà dichiarato il giorno in cui dovrà considerarsi cessato, per ogni effetto, lo stato di guerra, e saranno determinate le modalità per il passaggio allo stato di pace.

La modificazione proposta

Al testo del disegno di legge viene dunque proposta una sola modificazione nell'art. 4, modificazione che suona così:

« ... *del Regno, e ad emanare le disposizioni necessarie per coordinarle colla legislazione vigente in quei territori e in particolare con le loro autonomie provinciali e comunali* ».

La seduta antimeridiana d'oggi

Presidenza del vice-presidente on. RODINO'.

La seduta si apre alle 10. Funziona da segretario l'on. CASCINO. L'on. TURATI propone e la Camera approva che si dia la precedenza ai disegni di legge su cui nessuno chiede di parlare.

Leggi e leggine

Senza discussione si approva una serie di leggi riguardanti fra l'altro la linea Civitavecchia-Orte, il porto di Nuova Ostia, il piano regolatore di Milano (2.a zona), l'autorizzazione all'Amministrazione delle ferrovie d'investire una parte dei fondi della gestione pensioni e sussidi, nella concessione di mutui a Società cooperative fra il personale dell'Amministrazione stessa per la costruzione di case popolari o economiche e la Cassa depositi e prestiti a gestire il fondo dell'opera «Fondazione Elena di Savoia»; il vincolo archeologico sulla zona monumentale di Roma; la sistemazione generale del fiume Livenza ed affluenti nelle provincie di Treviso, Udine e Venezia; aumento del contributo obbligatorio a favore del Collegio convitto per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia.

Per i disegnatori del Genio Civile

Si discute il disegno di legge per provvedimenti a favore dei disegnatori assistenti del genio civile.

L'on. SIGHIERI rinuncia a parlare, esortando la Camera a dar voto favorevole al disegno di legge.

L'on. CANEVARI presenta un ordine del giorno per una legge a favore dei regi guardiani idraulici e di altri dipendenti del genio civile. Presenta inoltre un emendamento secondo il quale il massimo degli stipendi viene raggiunto a trenta anzichè in quaranta anni.

L'on. REALE propone un ordine del giorno perchè sia sistemata la posizione degli aiutanti aggiunti al genio civile.

L'on. PESTALOZZA invita il Governo a rivedere le tabelle relative ai geometri del genio civile.

Il sottosegretario onor. BERTINI osserva che non è possibile accettare proposte di modificazioni all'organico stabilito, che altererebbero tutta la base finanziaria del disegno di legge. Prega pertanto gli on.li Canevari e Reale di non insistere. Dichiara poi che alle altre categorie del personale sarà provveduto a parte, al più presto.

REALE e CANEVARI non insistono.

L'on. GIRARDI, relatore, dichiara che la Giunta del bilancio non può accettare gli ordini del giorno e gli emendamenti proposti.

Si approvano i primi tre articoli e la annessa tabella.

LOLLINI all'articolo 4 propone che il limite di età per la nomina in pianta stabile del personale provvisorio sia elevato da 50 a 60 anni.

CUTRUFELLI chiede che per gli effetti del limite di età alla data del 1.o maggio 1919, sia sostituita quella del 1.o maggio 1918.

MERLONI propone la seguente aggiunta:

« Saranno inscritti nella categoria dei geometri del ruolo ordinario, dietro loro domanda, gli aiutanti del ruolo aggiunto che al 1.o gennaio 1920 non abbiano superato il 50.o anno di età.

« Essi saranno inscritti secondo l'ordine risultante dalla classificazione di ciascuno dei quadri di stipendi a termine del regio decreto 11 marzo 1920, n. 302, ed a parità di condizioni secondo l'anzianità di servizio nel Genio civile, e poi secondo l'età ».

L'on. BERTINI accetta l'emendamento dell'on. Cutrufelli. Non può invece accettare la proposta dell'on. Lollini e quella dell'on. Merloni.

LOLLINI e MERLONI insistono.

I loro emendamenti sono respinti. Si approva l'art. 4 con l'emendamento dell'on. Cutrufelli. Si approva l'articolo 5.

MERLONI propone all'articolo 6 il seguente emendamento:

« e) agli ufficiali idraulici, provvisti del titolo di geometra, anzichè di età superiore a 50 anni, che non abbiano raggiunto il limite di servizio per il collocamento a riposo ».

BERTINI l'accetta e chiede vi siano compresi anche gli ufficiali di bonifica.

E' approvato l'articolo 6 con l'emendamento Merloni.

LO PIANO, all'articolo 7, propone che le promozioni anzichè esclusivamente per merito siano fatte secondo unica graduatoria fra tutti gli impiegati appartenenti alla stessa categoria.

BERTINI e GIRARDINI, non accettano.

LO PIANO, insiste nel suo emendamento.

E' respinto. Si approva l'articolo 7. Si approva senza discussione l'articolo 8.

CUTRUFELLI, propone il seguente emendamento all'art. 9:

« Gli ingegneri provvisori, i quali, alla data della promulgazione della presente legge, contino almeno sei anni di lodevole servizio presso l'Amministrazione dei lavori pubblici, e non abbiano superato il 45. anno di età, potranno, su conforme parere del Comitato per il personale del Genio civile, conseguire mano mano che si rendono vacanti i posti, la nomina ad ingegneri di sezione ».

BERTINI, l'accetta, aggiungendo agli ingegneri provvisori anche gli avventizi e quelli di prova.

Si approva l'art. 9 con l'emendamento proposto dal deputato Cutrufelli. Si approva l'art. 10.

Si approvano gli articoli 11, 12 e 13.

MANCINI, all'art. 15, raccomanda che si tenga conto del servizio militare per gli effetti della pensione. Raccomanda inoltre le sorti dei guardiani idraulici.

BERTINI, ne terrà conto.

(E' approvato l'articolo 14).

SIGHIERI, all'articolo 15 chiede che il coordinamento in testo unico sia fatto entro sei mesi.

BERTINI, accetta la proposta.

(E' approvato l'articolo 15 con questa aggiunta. Si approva l'articolo 16 ed ultimo).

Per i danni della siccità nel mezzogiorno

L'on. ABISSO, svolge un ordine del giorno invitando il Governo: 1. ad esentare dalle imposte erariali i terreni in cui furono distrutti i raccolti e ciò con procedura rapida in maniera che il beneficio possa subito risentirsi e non fra vari anni, come spesso accade; 2. a provvedere regolarmente all'invio di grano pel consumo in maniera non solo da evitare tumulti, ma altresì da conservare il solo grano duro che dovrà servire per le prossime semine; 3. ad aumentare il contingentamento di sfarinati per le regioni prive di raccolto; 4. ad intensificare i lavori per la costruzione di canali di irrigazione; 5. a far fronte, mediante sussidi ad esecuzione di opere pubbliche, alla grande disoccupazione, specialmente agricola; 6. a prorogare di un altro anno i piccoli affitti di fondi rimasti senza raccolto ».

L'on. REALE, propone la soppressione della disposizione secondo cui per la Basilicata l'interesse di mora dovrebbe essere totalmente ritenuto dalla Cassa provinciale di credito agrario.

L'on. BELLOTTI PIETRO, chiede che si tenga conto anche dei danni prodotti dalla grandine nell'alta Italia.

L'on. MICHELI, dichiara all'on. Abisso che il Governo ha tenuto conto delle condizioni particolari della Sicilia. Non mancherà tuttavia di esaminare le maggiori richieste ora formulate per vedere se ed in quanto possano essere accolte, specialmente per ciò che riguarda la procedura per le esenzioni fiscali. Circa la provvista delle sementi il Ministero ha già provveduto inviando un suo funzionario ed è stato concretato un piano perchè la Sicilia non rimanga senza seme.

Quanto al trasporto dei foraggi il Ministro dei lavori pubblici si è riservato di consentire caso per caso a autorizzazione sollecitata dall'on. Abisso, e molte autorizzazioni già sono state date, mentre assicura che si vigilerà perchè di queste autorizzazioni non ne approfittino ingordi speculatori.

Per quanto riguarda, infine, i danni prodotti dalla grandine, osserva che non si tratta di un fenomeno che annulli il raccolto in intere regioni, ma di un fenomeno meteorico che colpisce singole località; donde una maggiore difficoltà nell'accertamento del danno.

Ad ogni modo non si rifiuta di esaminare che cosa sia possibile fare in questa materia.

L'on. MAJOLO, relatore, si associa alle dichiarazioni del Governo.

L'on. ABISSO, ritira l'ordine del giorno come raccomandazione.

Sono approvati i due primi articoli del disegno di legge.

L'on. MAITILASSO, all'articolo 3.o avverte che alcuni pseudo coltivatori, dopo aver riscosso parecchie rate di sussidio, hanno abbandonato il fondo senza neppure pagare i lavori già eseguiti. Propone che alla Commissione arbitrale siano dati i poteri necessari per ovviare a tali abusi.

L'on. MICHELI, si rende ragione dei motivi che hanno indotto l'onorevole Maitilasso a presentare il suo emendamento, ma osserva che questo verrebbe a complicare eccessivamente la legge, e ritardarne l'esecuzione. Del concetto dell'onorevole Maitilasso potrà tenersi conto nel regolamento.

L'on. MAJOLO, per le ragioni esposte dal ministro prega l'onorevole Maitilasso di non insistere pur rendendo omaggio all'intento che lo ha indotto a presentarlo.

L'on. MAITILASSO, insiste nel suo emendamento.

(E' respinto. — Si approva l'articolo 4. — Si approva l'articolo 5 con due emendamenti, uno del deputato Ronco, l'altro del deputato Pietravalle, accettati dal Governo).

(Si approvano gli articoli 6, 7, 8, 9 e 10).

(Si approva l'articolo 11 — Si approva l'articolo 12 con una aggiunta proposta dall'on. Reale — Si approva pure l'articolo 13).

L'on. SATTA-BRANCA, propone un articolo aggiuntivo per la Sardegna.

L'on. MICHELI, osserva che la siccità in Sardegna si è manifestata posteriormente che in Sicilia. Non può accettare lo articolo aggiuntivo dell'onorevole Satta-Branca, ma assicura che il Governo non mancherà di fare per la Sardegna quanto oggi ha proposto per la Sicilia.

L'on. SATTA-BRANCA, prende atto delle dichiarazioni del Governo e non insiste.

Per il Porto di Ostia Nuova

Si discute quindi la legge per l'istituzione in Roma di un ente autonomo per la costruzione e l'esercizio del porto d'Ostia Nuova e della ferrovia di allacciamento e di altre opere.

L'on. BALDINI, propone un ordine del giorno perchè nel Consiglio d'amministrazione dell'ente autonomo sia compreso un rappresentante della classe operaia.

MONICI, propone che i rappresentanti della classe operaia siano due.

L'on. PEANO, accetta la proposta dell'on. Monici con l'aggiunta che i due rappresentanti siano nominati con norme da stabilirsi per regolamento.

GIRARDI, relatore, dichiara di condividere l'opinione degli onorevoli Monici e Baldini e accetta l'emendamento.

Il primo articolo è approvato con questo emendamento. Si approva l'articolo aggiuntivo proposto dal Governo e accettato dalla Commissione. Si approva pure l'articolo 2 che diventa 3.

Per l'Acquedotto Pugliese

Si discute quindi la conversione in legge del decreto 19 ottobre 1919 per l'ente autonomo dell'acquedotto pugliese.

L'on. PIETRAVALLE chiede se con l'approvazione di questo disegno di legge, si approvi anche la convenzione intercedente fra il Governo e la Società assuntrice. (Rumori).

PRESIDENTE, avverte che non è stampata.

L'on. PEANO dichiara che ora, non si tratta se non di convertire un decreto-legge per la costituzione dell'Ente autonomo dell'Acquedotto pugliese. Il decreto-legge che approva la convenzione con la Società forma oggetto di un separato disegno di legge; così che la questione rimane impregiudicata.

GIRARDI, relatore, [illegible]

... dell'on. ministro dei lavori pubblici.

PIETRAVALLE prende atto.

L'on. MUCCI stigmatizza l'opera della Società già appaltatrice. Nota che il costituendo Ente autonomo non ha carattere locale ma verrà in prevalenza costituito di elementi governativi, così che non potranno essere sufficientemente considerati e difesi gli interessi della regione pugliese e specialmente della provincia di Foggia.

L'on. LUCIANI, come presidente dell'ente autonomo, ringrazia il ministro che abbia accettato gli emendamenti proposti dalla Giunta generale del bilancio e anche quello della deputazione pugliese. Assicura l'on. Mucci che gli interessi della provincia di Foggia saranno efficacemente tutelati e prega la Camera di approvare il disegno di legge. (Approvazioni).

Si mette in discussione il testo emendato dal decreto concordato tra il Governo e la Giunta generale del bilancio.

(E' approvato l'articolo 1.o).

MUCCI, all'art. 2, propone che i membri del Consiglio di amministrazione siano eletti dai Consigli dei comuni interessati con una rappresentanza dei Ministeri dei lavori pubblici e del tesoro.

PEANO dichiara che non può accettare l'emendamento e prega il proponente di ritirarlo.

MUCCI, insiste nell'emendamento ritenendo giusto che la popolazione pugliese amministri da sè un così grave interesse della regione.

PEANO assicura che l'opposizione del Governo all'emendamento non è determinata da minor fiducia verso la popolazione pugliese, ma da indeclinabili necessità di Governo.

PRESIDENTE, pone a partito l'emendamento dell'on. Mucci.

E' respinto.

MAJOLO, presenta un emendamento perchè il presidente ed il vice-presidente del Consiglio d'amministrazione siano eletti dal Consiglio stesso.

PEANO, non accetta.

MAJOLO, insiste.

PRESIDENTE, pone a partito l'emendamento.

E' respinto.

MUCCI, propone che i membri eletti dai Consigli provinciali siano dieci invece di sei, e cioè tre per ciascuna delle provincie di Bari, Foggia e Lecce e uno per la provincia di Potenza.

PEANO, non può accettare l'emendamento perchè turberebbe la proporzione degli elementi costituiti dal Consiglio di amministrazione.

MAITILASSO, dichiara che l'emendamento Mucci risponde ai voti dei Consigli provinciali della regione.

PRESIDENTE, pone a partito l'emendamento dell'on. Mucci.

E' respinto.

MAJOLO propone altri due emendamenti.

PEANO, non può accettarli.

MAJOLO, non insiste.

PEANO, consente che il segretario generale sia nominato dal Ministro sopra una terna proposta dal Consiglio dell'ente.

Si approva l'art. 2 con questa modificazione — Si approvano gli articoli dal 3 al 7.

MAJOLO, si associa alle considerazioni dell'onorevole Luciani.

MUCCI, presenta un emendamento per cui si afferma nella legge il diritto di qualunque comune, di avere l'acqua anche se non avesse i mezzi necessari per la costruzione delle opere.

PEANO, ritira la modificazione proposta e anche il testo concordato con la Giunta del bilancio.

MUCCI, insiste nel suo emendamento. E' respinto.

MAJOLO, propone un emendamento nel senso che sia non facoltativo, ma obbligatorio per il Governo fornire ai comuni, alle frazioni di comune l'acqua potabile.

PEANO, insiste perchè non si introducano variazioni nell'articolo e che si accetti la formula del testo emendato.

MAJOLO, insiste.

MAITILASSO, insiste perchè l'emendamento sia accolto, però limitatamente ai comuni, intendendosi però che le frazioni non siano escluse. Propone inoltre che invece di dire che il beneficio della costruzione «dovrà essere» secondo l'emendamento proposto, si dica, semplicemente «sarà concesso, ecc.».

LUCIANI, insiste perchè nell'articolo siano incluse anche le frazioni dei comuni, almeno le più importanti.

ABBATE si associa all'onorevole Luciani.

PEANO, accetta l'emendamento come è stato modificato dall'onorevole Maitilasso.

L'emendamento è approvato in questa forma.

PIETRAVALLE, propone che i benefici di questa legge siano estesi anche ai comuni di altre provincie limitrofe quando manchino d'acqua e non possano averla che dall'acquedotto pugliese.

MAJOLO, si oppone nell'interesse della Puglia.

LUCIANI, prega l'onorevole Pietravalle di non insistere nel suo emendamento.

PIETRAVALLE, insiste segnalando la dolorosa condizione di alcuni comuni della provincia di Campobasso.

PEANO, rileva che una estensione di questa legge ad altri comuni delle provincie non pugliesi pregiudicherebbe gli interessi di quelli pugliesi.

PIETRAVALLE insiste. L'emendamento è respinto. L'articolo 7 è approvato con l'emendamento Majolo modificato da Maitilasso. E' approvato l'articolo.

LUCIANI all'art. 9 propone il seguente emendamento:

«Nel primo comma sostituire dopo le parole: *che stabilirà il Regolamento*, le seguenti quali assorbirebbero anche il comma successivo.

...sei decimi degli utili della gestione dell'Acquedotto verranno destinati a sgravio delle spese sostenute dai comuni per opere igieniche coordinate all'Acquedotto; il resto verrà in parti eguali destinato ad incoraggiamento per opere di irrigazione ed ai fini indicati dal successivo articolo 10».

MEDA, accetta, avvertendo che per esso rimane assorbito il penultimo comma.

L'articolo 9 è approvato con questo emendamento. Si approvano gli articoli 10, 11, 12, 13 e 14.

MAJOLO, all'art. 15 propone un emendamento perchè siano concesse le esenzioni fiscali al materiale per l'acquedotto; ma non insiste.

Sono approvati gli articoli 15, 16, 17 e 18.

MAJOLO, propone un articolo aggiuntivo 19-bis per il quale i comuni sono autorizzati a raddoppiare i prezzi dell'acqua per destinare il soprappiù a costruzioni di opere igieniche.

LUCIANI crede che si potrà provvedere col regolamento.

MEDA se ne rimette alla Camera, però osserva che non può essere materia regolamentare.

MAJOLO, insiste perchè ritiene che non possa provvedersi con regolamento.

GIRARDI, della Giunta, si associa all'on. Majolo.

PEANO, osservando che trattasi di materia legislativa, accetta l'articolo aggiuntivo.

L'articolo aggiuntivo 19-bis e l'articolo ultimo sono approvati.

Per la sostituzione dei deputati morti

L'on. MARANGONI, presenta la relazione sul disegno di legge per lo scioglimento del matrimonio.

L'on. TURATI, chiede che il suo disegno di legge per la sostituzione dei deputati morti sia inscritto nell'ordine del giorno di domani mattina prima della discussione dei disegni di legge sulla riforma elettorale.

MEDA se ne rimette alla Camera, facendo però osservare che la legge cui accenna l'on. Turati ha carattere di urgenza trattandosi di provvedere ai seggi vacanti.

MODIGLIANI [illegible] che si modifichi la deliberazione con la quale la Camera stabilì che domani mattina si discutano i disegni di legge per la riforma elettorale amministrativa. Il disegno di legge dell'on. Turati potrà essere discusso in un'altra seduta antimeridiana.

RUINI, egli è pure d'avviso che il disegno di legge dell'on. Turati si possa discutere in una seduta antimeridiana e precisamente in quella di domenica.

PRESIDENTE, avverte che di questo si discuterà in seduta pomeridiana in sede di ordine del giorno.

La seduta termina alle 13.30.

La seduta pomeridiana

Oggi nella seduta pomeridiana dopo le interrogazioni e le proposte di riforme al Regolamento relativo alla auto-convocazione delle Commissioni permanenti e della Camera, si esaurirà la discussione del progetto contro gli aumenti eccessivi dei prezzi.

Quindi è iscritta all'ordine del giorno la discussione e l'approvazione del Trattato di pace di San Germano e l'annessione al Regno dei territori attribuiti all'Italia.

Il ministro degli Esteri conte Sforza premetterà alla discussione le sue attese dichiarazioni.

Fine della seduta di ieri

Ieri, alla Camera, dopo le interrogazioni si riprese la discussione degli articoli della legge

Contro il rincaro dei prezzi

Si dà lettura dei primi sei articoli del controprogetto Casalini-Zanardi.

L'on. REINA rileva che il controprogetto è costituito di una serie di emendamenti coi quali si vuole affermare la necessità dell'incremento della cooperazione. Le dichiarazioni dell'on. Alessio sono state insufficienti a questo riguardo.

L'on. Reina è un competente di problemi economico-sociali, ma parla così vertiginosamente e si sovreccita tanto durante il discorso che non è facile seguirlo in tutto lo svolgimento delle sue idee. Ad un certo punto trova modo di ricordare la nota profezia per cui l'on. Giolitti dovrebbe essere l'ultimo ministro della Monarchia; ma l'on. GIOLITTI, interrompendolo osserva: **La profezia fu di Mazzini su Crispi, e si dimostrò non vera!**

Dopo l'on. Reina parla l'on. CASALINI, il quale, difendendo il suo controprogetto, risponde alle obiezioni dell'on. Alessio dal quale dissente.

Il ministro ALESSIO ribatte spiegando le ragioni per le quali il governo non può accettare il controprogetto Casalini in quanto presume ordinamenti sociali che non sono quelli del nostro paese mancante, fra l'altro, di materie prime soggette perciò ai mercati stranieri.

L'on. SOLERI spiega perchè ha dovuto sospendere la deliberazione relativa all'assegnazione dei 20 milioni alle cooperative.

Sull'articolo primo parlano i deputati GARIBOTTI, CASALINI, GIUFFRIDA e il ministro ALESSIO. Poi l'art. 1.o è approvato.

All'art. 2.o fa osservazione l'on. CASALINI. All'art. 3.o lo stesso on. CASALINI propone la sostituzione dell'art. 8 del suo controprogetto.

La proposta non è approvata.

Si approvano poi gli art. 3 e 4 dopo osservazioni degli on. FALDO, SALVEMINI, BIANCHI Carlo e ZANARDI.

L'on. ZANARDI dice che è una vergogna che la farmacopea ufficiale, per pochi biglietti da mille, si presti ad accreditare certe pretese specialità.

Voci: Si fa la camorra sulle specialità.

L'on. ALESSIO si richiama alla legge e dice che la questione non può discutersi in questa occasione per difficoltà tecniche. Assicura che il Governo si occuperà della questione.

Dopo ripetute spiegazioni del Ministro FERA, che rileva il singolare carattere della legge e la speciale figura del reato, rispondendo agli on. Frontini, Casalini, Scialoia, Majolo e Giuffrida, e dopo brevi osservazioni del Ministro Alessio e del relatore Carboni, si approva l'art. 5.

Anche l'art. 6 è approvato.

Un emendamento dell'on. Beltrami all'articolo 7 inteso a che nei reati contemplati dalla presente legge siano obbligatori il mandato di cattura ed il procedimento per direttissima e si ammetta la costituzione di parte civile da parte del Comune dà luogo ad un movimentato... intermezzo.

L'on. FERA spiega all'on. Beltrami come non sia il caso di modificare nel senso da lui proposto l'articolo, ma l'on. Beltrami insiste e allora si mette in votazione l'emendamento che per alzata e seduta è respinto. Ma alcuni socialisti gridano: «Pasticcio, pasteria» e allora l'on. DE NICOLA, con uno di quegli scatti di energia che caratterizzano la sua mirabile attività presidenziale, invita i deputati a prendere posto ai settori, spiega di nuovo il tenore dell'emendamento e lo rimette in votazione.

Dopo prova e controprova l'emendamento è respinto. Durante la votazione i socialisti colgono l'occasione per dire che si vuol fare il... salvataggio dei pescicani e alcuni di essi rivolti specialmente ai popolari ripetono: Pescecani, manutengoli dei pescecani!

Pescecani siete voi — esclama l'on. BORROMEO, rivolto ai socialisti — Durante la guerra quanti di voi hanno guadagnato! L'on. Donati Pio faceva il giudice istruttore.

Dopo il breve intermezzo si approva l'articolo 7. Anche gli articoli 8 e 9 sono approvati.

L'on. NEGRETTI chiede di poter svolgere presto una mozione sui pensionati.

L'on. MEDA si oppone, affermando che alla ripresa dei lavori parlamentari presenterà un apposito progetto di legge.

I socialisti protestano e gridano: «I pensionati hanno fame e il Governo non se ne dà per inteso!»

La politica estera

GIOLITTI. Prega di iscrivere all'ordine del giorno di oggi (seduta pomeridiana), subito dopo il disegno di legge contro gli aumenti dei prezzi, il Trattato di S. Germano.

FEDERZONI raccomanda al Governo di rispondere anche ad una sua interrogazione sullo sgombero di Valona.

GIOLITTI. La discussione che si farà domani, investendo il problema della politica estera, investirà necessariamente anche la questione albanese.

MODIGLIANI. Osserva che non conviene sminuire i problemi di politica estera rinchiudendoli nello stretto ambito delle interrogazioni. Chiede poi che la discussione sia preceduta da ampie dichiarazioni del Ministro degli Esteri.

L'on. GIOLITTI crede che ciò sia precisamente nelle intenzioni dell'on. Sforza.

Alle 20,15 la seduta è tolta.

A Montecitorio

Ancora le «amministrative»

Si è iniziata oggi alla Camera la discussione sulla politica estera e sull'approvazione del trattato di San Germano. Ma un'altra questione resta ancora sul tappeto: quella delle elezioni amministrative, che sarà affrontata nella seduta antimeridiana di domani, ritenendosi ormai come pacifico che il disegno di legge sulla obbligatorietà della coltura dei cereali — per il quale si sugeriscono molti ritocchi — sarà portato in discussione soltanto alla ripresa dei lavori parlamentari.

Si ricorderà che il relatore di maggioranza della Commissione — l'on. Caseriane — ha proposto che tali elezioni si facciano subito e col vecchio sistema, consigliando il rinvio della discussione sulla proporzionale. E si ricorderà ancora che si tentò una conciliazione tra le varie tendenze della Camera, sulla base del progetto Nitti: elezioni col vecchio sistema nei comuni con popolazione inferiore ai 20 mila abitanti, rinvio delle elezioni comunali per i centri con popolazione superiore ai 20 mila e delle elezioni provinciali. Ora per questa tesi conciliativa l'onorevole Gasparotto propone un emendamento, nel senso che le elezioni si facciano nei comuni fino a *trentamila* abitanti. La Commissione accetta l'emendamento Gasparotto; ma i popolari sono anche contro di esso, perchè non intenderebbero ammettere transazioni sull'applicazione integrale della proporzionale che vorrebbero discutere immediatamente.

Si potrà, si riuscirà a raggiungere l'accordo? Non sappiamo. Una cosa sappiamo però: essere assolutamente indispensabile, per il bene del Paese, che si trovi il modo di potere al più presto addivenire al rinnovamento delle amministrazioni locali. E tutto quanto potrà avvicinare la data di queste elezioni dovrà essere auspicato, desiderato, tentato.

Intanto in questi giorni sono stati — in materia — presentati numerosi ordini del giorno ed emendamenti. E ventuno deputati si sono già iscritti a parlare, cioè: Santini, Falci, Salvemini, Cappa, Preda, Camerini, Grassi, Amendola, Falbo, Sattabranca, Cavazzoni, Rubbio, Baviona, Rossi, Sgobbo, Carnazza, Morisani, Lissia, Ruini e Mancini.

Stasera — alle 22 — i popolari terranno una riunione per discutere ancora di queste elezioni.

Intanto con provvedimento odierno la ricostituzione degli uffici di presidenza dei Consigli Provinciali — che dovevano aver luogo lunedì — è stata rinviata ad un mese dopo le elezioni.

Protezionismo e antiprotezionismo

Una battaglia si prepara intanto attivamente — ma quasi misteriosamente — per domani; una battaglia che sarà però vivacissima e di grande importanza non solo politica ma anche economica: quella per la composizione delle Commissioni permanenti per i trattati di commercio e per le tariffe doganali. Ma sopra tutto per la seconda Commissione vi sarà lotta: quella cioè per le tariffe; perchè l'altra — quella dei trattati — a novembre cesserà di funzionare, rimanendo assorbita dalla speciale Commissione parlamentare.

I deputati anti-protezionisti — in gran parte come si sa rappresentanti collegi della media e della bassa Italia — hanno tenuto ieri una adunanza per decidere la loro linea di condotta. I deputati che vi parteciparono sollecitarono, poi, un colloquio dall'on. Porzio, che si svolse ieri stesso, e uno con il ministro dell'industria on. Alessio che si svolgerà oggi. Gli antiprotezionisti desiderano, in sostanza, che le liste concordate fra governo e maggioranza subiscano qualche variazione nella loro composizione. E per non aver l'aria di insistere su questioni di ripicchi personali sembra siano disposti a modificare anche le loro.

Naturalmente il Governo è interessato della questione molto relativamente. Le Commissioni parlamentari sono emanazioni della Camera e alla loro formazione il Governo vi concorre con il solo criterio che esse siano composte in modo che in esse sia rispettata, per quanto è possibile, la equa rappresentanza dei vari gruppi della maggioranza. Specialmente in una questione di carattere tecnico come quella delle tariffe doganali, non fa questione di persone.

L'on. Orlando presidente della Commissione degli esteri?

Un giornale del mattino ha pubblicato: «Si annunzia che l'on. Orlando, eletto dalla democrazia liberale a far parte della Commissione permanente per la politica estera, abbia fatto sapere ai suoi amici di rinunciare al mandato conferitogli. Così che la democrazia liberale dovrà eleggere un quarto rappresentante da aggiungersi agli on. De Nava, il cui nome è ripetuto come probabile presidente della Commissione, Torre e Ciuffelli».

La notizia non ha alcun fondamento. E' vero invece che molti dei componenti la Commissione per gli affari esteri e le colonie hanno fatto in questi giorni vive pressioni presso l'expresidente del Consiglio, perchè si decida ad accettare la importante carica di presidente della Commissione in parola.

Per il divorzio

A Montecitorio si è riunita la Commissione parlamentare per l'esame del disegno di legge sullo scioglimento del matrimonio che ha chiuso i suoi lavori, e approvato il testo completo del progetto di legge, modificando in molte parti quello dell'on. Marangoni. Il progetto consta di 20 articoli, di cui gli articoli 1, 2, 18 riguardano disposizioni sostanziali di diritto e gli altri disposizioni di procedura e di indole generale.

Riteniamo opportuno riferire le disposizioni sostanziali.

1. art. — E' ammesso lo scioglimento del matrimonio per il fatto di separazione personale dei coniugi, quando sia intervenuta sentenza di pronunzia o di omologazione passata in cosa giudicata, e comunque accettata, purchè la separazione in seguito a provvedimento anche temporaneo del giudice che l'ha autorizzata, duri ininterrottamente da tre anni almeno se vi sono figli, o da due anni almeno se non vi sono. Anche quando non vi sia precedente separazione personale, lo scioglimento del matrimonio può essere chiesto dal coniuge che, essendo stato assente per servizio militare in occasione di guerra, o per l'adempimento di doveri civili e umanitari, in occasione di pubbliche calamità, dia la prova che, durante la propria assenza, l'altro coniuge abbia commesso adulterio nei modi previsti dall'articolo 150 del codice civile.

2. art. — Sono cause di separazione personale dei coniugi oltre a quelle previste dagli art. 150, 151, 152, 153 del codice civile: a) l'impotenza manifesta e perpetua sopravvenuta durante il matrimonio per cause non dipendenti dall'età; l'infermità mentale riconosciuta inguaribile, e che renda pericolosa e intollerabile la convivenza dei coniugi; le gravi malattie trasmissibili o assolutamente repugnanti riconosciute inguaribili con fatti posteriormente al matrimonio, o se esistenti anteriormente ignote all'altro coniuge, e che pure rendono pericolosa e intollerabile la convivenza dei coniugi; b) l'assenza del coniuge dichiarata nei termini e forme di legge; c) la condanna penale che abbia per effetto la perdita della podestà maritale o della patria podestà e dei diritti ad essa inerenti; d) l'abitualità nel delitto o nella condotta immorale gravemente lesiva dell'onore della famiglia.

18. art. — Ancorchè non sia intervenuta sentenza di separazione e sino a 3 anni dalla pubblicazione della presente legge, i coniugi che dimostrino di vivere in stato di separazione personale da almeno 5 anni ininterrottamente potranno chiedere senz'altro lo scioglimento del matrimonio per le cause che danno luogo alla separazione o per mutuo consenso.

L'art. 4 si riferisce alla legittimazione della prole nata fuori di matrimonio.

L'art. 7, si riferisce agli alimenti per i coniugi.

L'art. 8 si riferisce alla restituzione della dote e alla disposizione dei beni coniugali.

L'art. 9, all'educazione e al mantenimento dei figli.

L'art. 12 contiene speciali disposizioni pel consiglio di famiglia.

L'art. 10, contiene altre speciali disposizioni per garantire il pagamento degli assegni alimentari al coniuge ed ai figli.

Il ministro Labriola nel gruppo riformista.

Il ministro del lavoro, on. Labriola, ha presentato oggi formale domanda al gruppo socialista riformista, per la cui costituzione erano sorte tante polemiche per esservi inscritto fra gli aderenti.

Il numero del gruppo diventa quindi di 19.

La politica interna ed i socialisti

Stamane una Commissione di deputati socialisti — della quale facevano parte gli onorevoli Modigliani, Froia, Bianchi Giuseppe, Maffi, Della Seta, Riboldi, Donati e Bacci — è stata ricevuta — a Palazzo Braschi — dal Presidente del Consiglio on. Giolitti.

La Commissione — per incarico di tutto il gruppo di estrema — ha formulato alcune richieste sulla politica interna, domandando che su di esse venga provveduto con prontezza ed efficacia.

Le richieste possono così riassumersi: 1.o ferrovieri secondari; 2.o conflitti; 3.o maltrattamenti ed arrestati; 4.o ungheresi espulsi; 5.o russi ingiustamente detenuti; serrate di industriali in corso o minacciate.

Gli onorevoli Bianchi, Modigliani e Della Seta hanno illustrato al Presidente del Consiglio tali questioni, e l'on. Giolitti ha ascoltato attentamente la lunga esposizione.

Il Presidente del Consiglio ha fatto notevoli dichiarazioni. Per quanto riguarda le ferrovie ed i ferrovieri secondari ancora in conflitto, egli richiamerà le aziende che sono ancora restie a farlo — quelle del Bresciano ed alcune dell'Italia Meridionale — all'applicazione dei deliberati della Commissione per l'equo trattamento. Tali dichiarazioni sembra preludano — per quanto riguarda le secondarie bresciane — all'invio di un Regio Commissario per la riattivazione del servizio, la cui lunga interruzione minaccia qualche grave incidente essendovi — per la mancanza dei trasporti — alcuni paesi a corto ormai di viveri ed alcune industrie a corto di materie prime.

Per la cronaca avvertiamo che ieri — per tentare di risolvere appunto la questione dei secondari del bresciano — corsero trattative tra gli on. Bianchi Giuseppe ed Olivetti; ma il tentativo riuscì infruttuoso. I rappresentanti della società sembra anzi abbiano fatto sapere che non intendono accettare nessuna decisione dell'autorità centrale. Tale intransigenza sembra a noi eccessiva; e se dovesse avere per fine recondito quello di voler costringere lo Stato al riscatto, potrebbe giungersi invece ad un risultato opposto: la requisizione.

Per quanto riguarda gli ungheresi ed i russi, il Presidente del Consiglio ha detto di fargli pervenire un memoriale; e per le altre questioni ha dato assicurazione che assumerà rapidamente informazioni e deciderà quindi sui provvedimenti.

Il lavoro e le assicurazioni sociali

Nei giorni scorsi si è riunito il Comitato permanente del Consiglio Superiore del Lavoro.

All'inizio della prima seduta è intervenuto il Ministro del Lavoro, on. Labriola, che nell'inaugurare la sessione ha rivolto il saluto suo e del Governo a tutti i convenuti ed ha nelle dichiarazioni fatte riconosciuto la urgenza e la necessità della ricostituzione del Consiglio del Lavoro sulle basi fissate nel progetto elaborato dal suo predecessore on. Abbiate, che si ripromette di presentare presto con gli opportuni emendamenti e con i complementi necessari all'approvazione del Parlamento.

Ha risposto il Presidente on. sen. Cesare Saldini, che ha richiamato l'attenzione di tutti sulle gravi condizioni in cui si trova l'Ispettorato e l'Ufficio del Lavoro, e sulla necessità di provvedere con ogni urgenza, perchè il Comitato attuale possa consegnare a quello futuro, che si costituirà con la riorganizzazione del Consiglio auspicata dal Ministro, degli organismi fattivi e capaci di assolvere al loro compito di tutela e di protezione delle classi lavoratrici.

Al sen. Saldini hanno fatto poi seguito gli on. Turati e Reina per invocare una sollecita riforma dell'Istituto dei probiviri, se non secondo il programma massimo diretto alla estensione della competenza di esso alle controversie agricole e a tutti i conflitti del lavoro, almeno per un ritocco immediato alla legge attuale nel senso che venga almeno elevata la competenza per valore, ora limitata a sole 200 lire e tale nel momento presente da mettere, per il rinvilio della moneta, i collegi nella maggior parte dei casi in condizioni di non poter poi funzionare.

Rispondendo a tutti ed accomiatandosi il Ministro diede quindi affidamento di dedicare le più solerti cure per la ricostituzione dell'Ispettorato e dell'Ufficio del Lavoro, per la più conveniente soluzione della questione dei collegi dei probiviri e per lo studio di tutti i problemi del lavoro.

Ritiratosi il Ministro, il Comitato ha nella seduta stessa e in quella successiva trattati tutti gli argomenti messi all'ordine del giorno e sottoposti al suo esame.

Dopo ciò il Comitato ha ripreso in esame il memoriale presentato dalla *Tribuna* e da altri giornali di Roma per la riforma del regolamento sul riposo festivo per le aziende giornalistiche e ha discusso e vagliati a lungo i risultati dell'inchiesta ordinata nella sessione scorsa e per avere sulla questione il parere di tutti gli interessati. Pronunciandosi in merito il Comitato ha ad unanimità espresso il suo parere contrario a qualunque riforma del regolamento in vigore, che tutela a sufficienza il riposo festivo degli addetti ai giornali senza in effetto creare lo disuguaglianze fra azienda e azienda lamentate.

Infine il Comitato ha provveduto all'approvazione del regolamento per l'istituendo Ispettorato Provinciale del Lavoro di Firenze e di diversi statuti di istituti.

Fucilate serbe contro un motoscafo italiano

FIUME, 5. — Un motoscafo del Comando di Fiume, con quattro ufficiali e marinai a bordo, diretto da Fiume a Castelbuschio, territorio di occupazione italiana, giunto all'altezza della Punta di Origno, presso Veglia, venne fatto segno a colpi di arma da fuoco da parte di un posto di guardia serbo. Il motoscafo che non aveva issata la propria bandiera, e che quindi i soldati serbi del posto di guardia non erano in condizione di sapere a chi appartenesse, proseguì senza rispondere. Al ritorno il motoscafo inalberò la bandiera italiana, ma quando fu invista del posto serbo, venne di nuovo fatto segno a fucilate. Questa volta da bordo si rispose a colpi di moschetto. I serbi si allontanarono. Poco dopo, essendosi il motoscafo avvicinato un po' più alla costa, venne ancora preso di mira. I nostri risposero e poi ripresero la rotta per Fiume.

Fra destri e sinistri a Bergamo

BERGAMO, 6. — La lotta fra destri e sinistri del Partito popolare si svolge da qualche tempo anche fra sacerdoti, parroci e curati che si sono divisi nelle due tendenze. Il presidente della Federazione del clero, mons. Mustielli, dopo la nota sconfessione dei partigiani del Cocchi, ha scritto una lettera a nome della Federazione contro i destri e segnatamente contro il giornale clericale che aveva provocata la sconfessione. Su questo atto di mons. Mustielli si è impostata la nuova lotta. Il vescovo, avendo saputo che mons. Mustielli aveva indetta una adunanza della Federazione nella quale intendeva di render conto del proprio operato, temendo che nella riunione potessero avere la superiorità i partigiani dell'estremismo, con una bolla di Curia ha proibito la riunione che avrebbe dovuto aver luogo oggi. Mons. Mustielli ha conseguentemente rassegnato le sue dimissioni con una lettera risentita al vescovo.

Il vescovo ha allora diretta ieri sera una nuova ed energica protesta contro i *falsi organizzatori cattolici*. Questa lettera, dopo aver segnalato i danni che hanno arrecato al popolo gli estremisti, là dove essi svolsero la loro opera, dice di condannare ancora gli «autori di questo disgraziato movimento ed i suoi fautori ed aderenti, la loro opera nel campo sociale contraria agli insegnamenti pontifici, alla disciplina ecclesiastica ed agli interessi delle organizzazioni operaie»; e dichiara che «sulla bandiera che si apprestano ad inaugurare come nuova sfida all'autorità ecclesiastica, e che perciò può ben chiamarsi bandiera di Satana, non discenderà mai la benedizione della Chiesa».

La lettera ingiunge ai parroci di escludere entro quindici giorni, se non si siano ravveduti, dalle confraternite e dalle associazioni cattoliche, coloro che «ancora si ostinassero ad aderire al funesto movimento rivoluzionario» e conclude ammonendo i parroci di «intensificare la lotta contro i nemici, di restaurare il principio della disciplina a salvaguardare il carattere cristiano delle loro associazioni, contro le pestilenziali dottrine del socialismo».

Le truffe d'un sedicente marchese a Livorno

LIVORNO, 5. — Quel Mario Simoni, arrestato l'altro giorno a Parma, come capo di una vasta associazione a delinquere, non è livornese, ma fu a Livorno che iniziò la sua carriera... criminale. Egli tentò nel luglio 1917, di truffare il cantiere Orlando. In quell'epoca pervenne al ragioniere capo del nostro tribunale un telegramma, firmato *Giuseppe Orlando*, col quale si disponeva fosse pagata la somma di lire 250 a certo caporale Romeo Bacchelli che avrebbe dovuto presentarsi alla cassa del cantiere.

Il sedicente Bacchelli infatti si presentò riscosse la somma ma alla porta dell'arsenale fu arrestato da due carabinieri e tradotto in questura.

Indosso all'arrestato furono trovati biglietti da visita al nome del marchese Mario Simoni di Roccaferrata. Fu facile accertare che si trattava del ventenne Mario Simoni, nato nella provincia di Novara e figlio del cav. Silvio Simoni, attualmente capostazione superiore a Padova, e a quell'epoca capo della nostra stazione di Marittima.

Mario Simoni, tornato a Livorno, in congedo, aveva preso alloggio all'Hotel Giappone, dove si era spacciato per il marchese di Villanova, ricco produttore vinicolo. L'intraprendente giovanotto era riuscito a compromettere più di una signorina di buona famiglia e a farsi prendere sul serio persino dalla locale Camera di commercio.

Dopo la tentata truffa al cantiere Orlando, nessuno aveva sentito più parlare dell'abile malandrino.

La scrittrice che uccise il marito

PARIGI, 6.

Le prime indagini sul delitto commesso dalla scrittrice Eva Myrtell, lasciano fortemente dubitare che ella abbia agito, come ha sostenuto ieri dinanzi al giudice istruttore, in uno stato di aberrazione. Sembra invece che il delitto sia stato premeditato da gran tempo e che anzi la Myrtell abbia fatto una specie di prova generale nella quale la soppressione del marito era affidata al capestro anzichè alla rivoltella. Il cestone di vimini che doveva raccogliere il cadavere aspettava da una settimana il suo macabro carico sul pianerottolo dell'appartamento.

Il cinismo dimostrato dall'assassina, sia durante la scoperta dell'inqualificabile delitto, sia nel primo interrogatorio ha indotto la polizia a spingere le sue indagini sulle cause che determinarono la morte non troppo chiara del suo primo marito Ugo Myrtell, attribuita a suicidio. La circostanza che dopo la di lui morte, la Myrtell abbia avuto un'eredità di 900 mila franchi, dà molto pensiero alla giustizia. L'assassina era una fervente cultrice di scienze occulte e insieme alla figlia organizzava sedute spiritiche, che i giornali chiamano sataniche.

Teatri di Roma

La "Novissima N. 1" all'Eliseo

Domani sera con *Sibilla*, l'applaudita operetta del maestro Jacobi, il teatro Eliseo riaprirà i suoi battenti.

La «Novissima n. 1», che dall'Adriano passa all'*Eliseo* eseguisce l'operetta del maestro viennese con brio, vivacità e con una ricca messa in scena.

L'*Eliseo* sarà quindi domani gremito di pubblico plaudente, e Tina Ferrante, Nella Angeletti, il comicissimo Avanzini, il Petromarchi e il maestro Ignazio Taddei lo troveranno nel simpatico teatro di via Nazionale nuovi estimatori.

Al QUIRINO — Stasera quarta replica a richiesta generale della nuova commedia di L. Pirandello: *Come prima, meglio di prima*, che anche ieri sera ebbe dall'affollato uditorio le più calorose accoglienze. Letizia Celli, Ferrero, Giorda, la Paoli furono acclamatissimi ed evocati più volte al proscenio. Domani sera quinta replica della interessante commedia del Pirandello, e quindi prima *Baccanale* di Antonino Campanozzi.

All'ADRIANO — Molto pubblico e grandi applausi iersera all'Avanzini che dava con *Madame di Tebe* la sua serata d'onore. Il popolarissimo attore della Novissima ha sostenuto l'ilarità più schietta e clamorosa dei suoi ammiratori che sono numerosissimi e gli hanno fatto accoglienze entusiastiche. All'Avanzini furono offerti doni e fiori. Questa sera la Novissima ripete il *Boccaccio*, a beneficio di un Comitato *Pro Montenegro*.

Al MANZONI — La compagnia Borisi-Micheluzzi rappresenterà questa sera nel popolare teatro di Via Urbana — dove per le rappresentazioni della dialettale veneta si dà, ora convegno, un pubblico distintissimo — *La serva amorosa* di Goldoni. La serata promette agli ascoltatori una festa d'arte, di gaiezza.

Sala Umberto I

La Compagnia Viviani darà «*Piazza Municipio*» e «*Toledo 'e notte*», due magnifici lavori del cav. Viviani.

All'Apollo

Una sala affollatissima anche iersera ed un successo caloroso per il genialissimo *Fioravanti*, per i *Tina and Ghirardy*, per la bella *Liana Vezzoli*, *Bruscia Maggio* nei loro impressionanti esercizi, *Pina Alfieri*, *Giorgio Rudy* ecc.

Lunedì 9 *Todo e Fernandez* i fortissimi umoristi.

Alla Pariola

Vive entusiasmo per Mercedes Alvarez

che ieri sera si distinse specialmente nella «Cavalleria Rusticana», che interpretò meravigliosamente, e con vero senso di arte.

Di ottima riuscita i Bilagia, Denis, Maiss, Las Imperio, Riviera.

Le film: «Il terzo episodio di *Judex*» di vero e grande interesse.

Spettacoli del 6 agosto 1920

TEATRO MANZONI — Comp. dialett. veneziana A. [illegible] — VENERDI', 6 — Ore 21.30: LA SERVA AMOROSA, con le macchiette Venete.

TEATRO QUIRINO — Comp. dramm. FERRERO-CELLI-PAOLI — VENERDI', 6. — Ore 21.30: COME PRIMA, MEGLIO DI PRIMA — Commedia novissima di Pirandello — 4.a replica a richiesta.

ADRIANO — Ore 21.30: Boccaccio.
METASTASIO — Riposo.
MORGANA — Ore 21.30: [illegible]
NAZIONALE — Riposo.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: [illegible]
LA PARIOLA — [illegible]

Un cospicuo lascito del sen. [illegible] all'Università di Modena

MODENA, 6. — L'illustre e [illegible] sen. Adeodato Bonasi che fu [illegible] e poi tra i più insigni docenti della nostra Università, ha voluto anche [illegible] morte ricordare il nostro Ateneo legando alla biblioteca giuridica dell'Università la sua ricca libreria con la disposizione che qui ripiego riportare: «Alla Biblioteca della Università di Modena, oltre le numerose collezioni e volumi già [illegible], lego tutti i volumi di opere giuridiche e la serie di numerosi opuscoli che mi troverò possedere al momento della mia morte, e tanto se riguardino il diritto privato quanto il pubblico o materie economiche politiche ed amministrative, sia acquistate da me che pervenutemi dal compianto mio fratello Francesco. Auguro che il prezioso materiale che servì ai miei studi prediletti, che furono il conforto della mia vita, sia tutto riunito ed ordinato in modo da poter riuscire utile alle nuove generazioni di studiosi cui è dedito».

Il transatlantico "Roma,,

compie in 17 ore il volo Roma-Palermo-Roma

(Da un nostro redattore a bordo dell'aeronave)

L'aeronave « Roma » ha compiuto ieri la prova più importante di collaudo, percorrendo in diciassette ininterrotte ore di volo quasi milleduecento chilometri. Ho potuto partecipare al « raid » con a bordo le copie de « La Tribuna » da lanciare su Palermo, che era il punto di riferimento nella nostra doppia traversata da Roma alle coste sicule.

Quando sono arrivato a Ciampino, alle tre dell'altra notte, il dirigibile, con tanto fervore di lavoro che animava già l'« hangar », m'ha dato l'impressione come d'un gigante fra mezzo addormentato e indolente, cui — più che altro — fosse d'impedimento la mole grandiosa. In confronto m'è apparsa invece più snella e mobile la linea di uno dei piccoli vecchi tipi, che sembrava però scorgersi appena, a fianco del « Roma ». Ma è stata una fugace impressione, l'aeronave, carezzata e lisciata da ogni parte, è stata infine portata fuori e ci son voluti cento uomini alle corde.

Mentre saliamo a bordo, il comandante fa provare alternativamente tutti i motori. Alle quattro e un quarto un uomo dell'equipaggio ritira la scaletta esterna, il pilota comincia a lanciare i comandi col megafono e gli uomini a terra « mollano » le corde: il dirigibile si eleva gradatamente e un potente riflettore ci illumina per qualche tratto. Ci muoviamo con la campagna intorno che s'intravede, mentre la luna ci aiuta a mantener meglio la rotta.

La partenza all'alba

L'aeronave già viaggia con tre dei suoi sei motori 450 HP. M'informo chi è che compone l'equipaggio ufficiali. Comanda il maggiore Biffi, che ha fin oggi collaudato tutti i dirigibili italiani; comandante in seconda è il capitano Senzadenari; ufficiali di rotta sono il ten. Flavi e l'ing. Zeri. Viaggiano come passeggeri Celestino Usuelli e l'ing. Nobili, che sono gli ideatori di questo nuovo tipo di « transatlantico » il magg. Grillo, comandante dell'aeroscalo di Ciampino, il prof. Palazzo, che eseguirà a bordo degli esperimenti scientifici coadiuvato dal prof. Taffara, il collega Morandi e P. Marini.

Lasciamo i colli Albani che è ancora notte. L'ing. Zeri mi fa notare l'ombra che l'aeronave riflette sulla nostra sinistra e m'avverte che viaggiamo a settanta chilometri. Egli ha calcolato la velocità dagli spostamenti dell'ombra sul terreno. Quando siamo all'altezza dei Lepini comincia ad albeggiare. Dietro i monti c'è appena un chiarore diffuso; pare che sia qualche gaia di luci che venga da città situate sui contrafforti. E' invece un biancore tenue e vaporoso, che s'affaccia sulle cime delle montagne e dà un senso religioso al quadro che già si delinea all'intorno.

La chiarità è così lieve che noi tentiamo di guardare al di là; ma è fatica vana, chè il tempo precipita e i colori all'orizzonte già non sono più gli stessi. Lo spettacolo è meraviglioso. Lasciata a sinistra Piperno, c'inoltriamo sulle paludi Pontine e strati di nebbia folti mascherano la desolazione di quelle terre. Il cielo ha tutti i colori dell'iride, ma corretti a tal modo, che al tono deciso di ognuno d'essi ha sostituito le gradazioni più delicate. Non c'è bianco ma un chiarore vaporoso, non c'è rosso ma rosa fine, non c'è nè anche e bleu o giallo o nero, ma delle fusioni magiche, dove l'occhio può scorgere insieme tutti i colori che vuole e dove la mente ha da contemplare o sognare soltanto.

La campagna, sotto a noi, [illegible] non ha ancora riflessi e, se a tratti non ci fossero i banchi di nebbia o bruciassero le prime stoppie, che servono più a macchiare che a illuminare da presso, scorgeremmo appena la piana che degrada e si perde nel buio, ad occidente.

Il pilota ha avvistato il Circeo. Guardiamo verso il mare e, fasciata dalla nebbia, la testa del Circeo appare a delimitare la scena dell'alba. Sembra proprio che la natura stia in un raccoglimento pio: ad attendere e amare il portento, che dà colore e nervi al mondo. Pure la nostra attenzione è raccolta in un punto: cerchiamo dov'è Oriente...

Abbandoniamo [illegible] sopra a Terracina, che è tanto più c[illegible] all'occhio, vista così dall'alto a gu[illegible] il mare in una baia felice, chiusa [illegible] montagna rocciosa e dalla palude brulla [illegible] lago di Fondi che lasciamo a sinistra, più cupo che mai, alla prima luce incerta.

Navighiamo adesso in mare. Vediamo finalmente nascere il sole dai Volsci sul golfo di Gaeta. L'orizzonte si rischiara, come per incanto. Due « cutter » sottili provenienti forse da Napoli, ci mandano il primo saluto. Da Gaeta, dopo poco, cominciano a uscire le prime barche peschereccie. L'ombra dell'aeronave ci segue ora a destra e fa l'acqua di un colore così carico, che è più turchino fondo che azzurro. Gli uomini a bordo corrono da prua a poppa e nel già distinguiamo il lavoro dell'equipaggio, che è diviso fra aeromatori e motoristi. I primi badano all'equilibrio del pallone, gli altri sono intenti al movimento e alla velocità.

Rientriamo sopra terra per puntare su Capua. Vediamo Mondragone, un paese strano che a me pare senza cuore. Si distende, pigro e incerto, con mucchi di case, allineate senza un ordine e il paese non ha centro. Chiuso fra la montagna e il mare, non sa decidersi nè per l'una nè per l'altro: forse li vorrebbe abbracciare entrambi e finisce col rimanere nel mezzo, sola, con la gioia — chissà? — d'amarle tutti e due insieme, senza privilegi... La campagna in compenso è ben coltivata e verde. Scorgo una diligenza (quante ce ne sono ancora?) ferma su di una strada piena di sole e polvere.

In terra meridionale

Il viaggio procede regolarmente, tanto che non avvertiamo neppure la velocità, divenuta ora più forte. Ne siamo edotti solo dai comandi che s'intrecciano a bordo. Ammiriamo la terra campana, in pieno rigoglio. Il Volturno la solca, capriccioso e pigro: ogni tanto s'indugia, in alcuni punti torna perfino indietro e disegna delle curve strane e acute. Ma la terra, dattorno, ne gode e corre a rinfrescarsi sulle rive, per farsi lambire e bagnare. Si vede che è l'anima del fiume, che domina la terra in quei pressi e noi vediamo la campagna così pingue che benediciamo all'indolenza del Volturno, tanto quieto, ma per sè stesso utile e laborioso che, alla fine, ci vien naturale di pensare alla natura di quelle stesse popolazioni, nelle quali all'indolenza suole poi quasi sempre unirsi la laboriosità e il bene.

Il Volturno ci si perde addirittura, attorno a Capua: [illegible] o stringerlo e il paese appare così sperduto in un meandro di giravolte, dove tre ampli settori di curve disegnano tre paralleli, che viste dall'alto formano uno strano nodo d'acqua e vegetazione. Alle 5 siamo su Capua, di lontano vediamo il pennacchio del Vesuvio. Sorvoliamo su campagne ubertose e abitate: Caivano, Afragola e Casoria son passate d'un tratto. Qualche punta di campanile abbandonato e solo ci accenna la melanconia delle piane anche verdi. Non contiamo più i paesi, prima di Napoli. Arriviamo costà dal campo di Marte, dalla zona delle casermе e dei grossi casoni popolari. In uno stesso edificio, per quanto grande, vediamo cinque, sei piccoli e stretti imbuti: sono i cortili caratteristici delle vecchie case napoletane. Passiamo sul Mercato (zeppo di ceste e d'ombrelloni), sulla Ferrovia, sul Rettifilo, vediamo un'altra gran piazza adibita a mercato (i napoletani non fanno onore forse alla cucina nazionale?); giriamo poi sul Porto, lasciandoci indietro i Granili e navighiamo un'altra volta sul mare, ammirando di lontano la riviera di Chiaia e Posillipo. La città non presenta allo sguardo gran che di movimento e appare piuttosto insonnolita: sono le sette e mezza e noi pensiamo alla fine che ai napoletani non deve certo dispiacere il sonno, per quanto frastuono del diavolo facciano i nostri motori... Ce ne ripartiamo senza troppi complimenti e saluti (in fondo, non andiamo a scoprire mica l'America!) e ammiriamo, di contro, la vivacità del Golfo, che è solcato in ogni senso da imbarcazioni piccole e grandi.

Dal Golfo di Napoli alla Conca d'Oro.

L'incanto del golfo dura poco, perchè al largo c'investe un banco di nuvole e tutti ci rammarichiamo di non poter ammirare, alle pendici del Vesuvio, Portici, Torre del Greco, Torre Annunziata, Castellammare, Sorrento, ogni perla di città inghirlandata, che si specchia nel mare... Passiamo fra la punta della Campanella e l'isola di Capri che non riusciamo a vedere quasi più nulla, investiti, da una parte, dal sole; dall'altra dalle nubi. Quando entriamo nella Bocca Piccola, Capri ha una cuffia di nuvole e dalla punta della Campanella vediamo solo il dente aguzzo nel mare. Siamo costretti a navigare sopra fiocchi e fiocchi di nuvole e il pilota deve dirigersi con la bussola, per il fatto che il timoniere non ha più alcun punto di riferimento. Domandiamo col radiotelegrafo se avremo molto di queste nuvole: siamo oramai in pieno mare. La fortuna non ha voluto abbandonarci e, dopo mezz'ora, siamo riusciti ad uscire dal groviglio delle nuvole e scorgiamo lo specchio del mare disteso a tutto l'orizzonte.

Tra i passeggeri, fra tanto, il professor Palazzo è alle prese col suo inclinometro per stabilire le varie posizioni di latitudine.

Non è irriverenza all'ingegno dell'illustre direttore dell'Osservatorio di Rocca, se ci preoccupiamo del nostro ventre. A mezzogiorno siamo in pieno mare e siamo da poco passati al largo dell'isola Alicudi. C'è però, fra i passeggeri, chi si preoccupa di sapere che profondità ha il mare, sotto a noi.

— Più di duemila metri... — avverte il Comandante e il passeggero si ritira inorridito dal finestrino della cabina.

Durante la traversata Usuelli e Nobili, per non essere portati al largo dal vento che ci spirava contrario, hanno gettati in mare dei cosidetti telai, che servono, una volta lanciati, come punti di riferimento con la rotta che segue la nave e rivelano, in ogni evenienza, l'angolo della bussola, riuscendo a stabilire anche la velocità che in quel momento ha il vento. Col derivometro si può quindi correggere l'errore, se per caso ci fosse. Durante la traversata abbiamo avuto un solo incidente, ma del tutto senza importanza: la gualdrappa esterna del travone s'è lacerata a fianco d'uno dei motori e, per ogni precauzione, il Comandante ha fatto arrestare l'aeronave, dando così tempo agli uomini di ricucire con comodità la parte lacerata. Dopo una sosta di venti minuti, si riprende la navigazione. Tutti puntiamo i binocoli per scorgere terra: a mezzogiorno circa cominciano a profilarsi le coste della Sicilia con i gruppi frastagliati della Madonie. Abbiamo navigato per quasi trecento chilometri in pieno mare. Il timoniere piega decisamente verso S. Pellegrino, ma Palermo si fa un po' desiderare, coperta com'è dalle catene degradanti e rocciose che sporgono sul mare. E' circa l'una dopo mezzogiorno; quando imbocchiamo nella meravigliosa Conca d'Oro. Il sole alto non ci lascia più distinguere il colore del mare da quello del cielo. Nel golfo c'è un gioco di riflessi e di ricami argentei, dove l'acqua prende una sostanza e una forma varia e mobile, che ci accompagna fino a Palermo. La città è in adorazione sul mare, nel vasto anfiteatro che la catena di monti le definisce, tutto intorno. E' quieta e serena come lo specchio del cielo e del mare. Le banchine ampie ci indicano il porto, che è nel cuore della città. Sorvoliamo bassi: è una meraviglia di edifici regolari e ampli. Le strade sono altrettante comode e lunghe. Vediamo i famosi Quattro Canti, con via Vittorio Emanuele e via Maqueda e via della Libertà. Il teatro Massimo e il Politeama, dominano tutti e due gli edifici circostanti. Ammiriamo la regolarità di via Roma. Per un tratto seguiamo il corso della magnifica via della Libertà, che non ha niente da invidiare ai *boulevards* parigini e dall'alto ci appare anche più bella con l'alberata che si confonde giù tra il verde, dove cominciano i primi villini bianchi della Favorita.

Dopo due evoluzioni sulla città, senza ammarrare, gettando qualche messaggio e le copie de *La Tribuna* e del *Corriere d'Italia*, abbiamo ripreso alle tredici e un quarto la via del ritorno. Dietro al San Pellegrino, a destra, in una bella baia vediamo Mondello, la delizia dei bagnanti palermitani.

Il ritorno avviene con eguale regolarità: Alle diciassette e un quarto arriviamo all'altezza di Capri che vediamo nettamente, adagiata sulla rupe. Giriamo al largo del Golfo e, questa volta, non godiamo per intero la magnificenza dello spettacolo. Lasciamo a destra il capo Miseno, Procida e Ischia che giriamo vicinissimo. Alle diciotto e mezzo siamo usciti dal golfo con gli occhi [illegible] gali e forniamo per mare fino a Terracina. All'altezza di Gaeta un piccolo incidente turba la calma che regna a bordo. Grosse fiamme investono l'aria, a destra dell'involucro, e scoppi irregolari del motore dànno l'impressione almeno a noi, che succeda qualcosa di grave.

Il Comandante ci rassicura subito: si tratta di qualche fiammata allo scarico, dovuta a valvole rimaste aperte in posizione d'avviamento. Si spegne quel motore e tutto è finito. Dovremo tuttavia viaggiare non più con 3 motori alternati agli altri, ma con due solamente. E' per questo che perdiamo qualche ora al ritorno. Sulle Pontine, sopra la terra gialla e riarsa, avviene un tramonto d'oro infocato. Abbordiamo i colli Albani che è notte.

Alle 11.30 arriviamo su Ciampino. C'è voluto un po' di tempo per la manovra d'atterraggio. Alle ventidue, siamo finalmente a terra. Abbiamo compiuto più di diciassette ore di navigazione aerea, percorrendo — come ho detto al principio — circa milleduecento chilometri. Ci congratuliamo col maggiore Biffi, con Celestino Usuelli e con l'ing. Nobili per così bella prova.

La traversata dell'Atlantico

L'aeronave « Roma » è lunga 127 metri, ha un diametro massimo di 32 metri, può sollevare un peso di quasi venti tonnellate, ha un volume di 34 mila metri cubi.

Con un solo motore è capace di viaggiare con una velocità che varia dal 50 a 66 chilometri all'ora, con due motori la velocità media oraria può raggiungere gli 80 chilometri. Se funzionassero contemporaneamente tutti e sei i motori, l'aeronave potrebbe percorrere oltre 120 chilometri all'ora.

La navicella è abolita. Sotto all'involucro, per tutta la lunghezza del trave è applicata come una sorta di chiglia che permette al dirigibile di ammarrare e navigare come tutte le navi. Il trave stesso sostiene le cabine dei passeggeri, di comando e di manovra. I timoni agiscono separatamente così sui piani orizzontali di quota come sui piani verticali di direzione. Le manovre sono in tutte semplificate. Non abbiamo avuto in viaggio neppure la percezione del movimento, tanta è la stabilità dell'aeronave.

L'apparecchio è stato costruito per traversare l'Atlantico e per mantenere l'Italia al posto eminente che le spetta nella navigazione, così aerea che marinara. Esso rappresenta il primo perfetto tipo di transatlantico e noi abbiamo già veduto che la distanza non esiste per un siffatto dirigibile.

Ci siamo meravigliati di sapere che il Governo non è troppo favorevole al « raid » della traversata oceanica. Se ne potrà ben fare una nave per trasporto di merci e di passeggeri — dicono. Ma è necessario invece che, davanti al mondo intero, l'Italia dimostri di saper fare.

Il « Roma » è un tipo nuovo non troppo diverso dai comuni semi-rigido, che già rappresentano un vanto dell'aeronautica nazionale: con mezzi non eccezionali può compiere quello che per tanti altri è l'impossibile o il sogno.

Non capiamo dunque la ragione a volere essere ad ogni costo modesti. Perchè, forse, gli altri facciano di noi — come sempre — quello che vogliono o pensano o non ci vilipendano addirittura... Noi siamo sicuri che la nostra aeronautica potrebbe essere in grado di dimostrare al mondo che non è vana retorica quella che addice sul mare il destino d'Italia.

Geppi Cipriani.

L'ELOQUENZA

Gli ultimi numeri, 5, 6, 7, 8 della grande interessante Rivista, appena pubblicati in un grosso fascicolo contengono il seguente sommario:

Gaetano Burgado — Demagoghi e tribuni.
Nicola Karabcovski — La partecipazione degli avvocati russi alla politica prima e durante la guerra.
Mattia Limoncelli — I ferri del mestiere.
Orazio Raimondo — La presa della bastiglia (Mantova, Teatro Sociale, 14 luglio 1918).
Capitano Mornet, Commissario del governo della Repubblica francese — Il processo Humbert, Lenoir, Desouches, Ladoux (Parigi, 3.o Consiglio di Guerra, udienza 4-5 maggio 1919 (Cont. v. fasc. prec.).
Moro De Giafferi — In difesa del Senatore Carlo Humbert (Parigi, 3.o Consiglio di Guerra, udienza 6-7 maggio 1919). (Cont. v. fasc. prec).
Maresciallo Foch — Il Maresciallo de Villars e il suo storico con risposta del S.r Raimondo Poincaré (Parigi, Accademia francese, 5 febbraio 1920).
Salvatore Barzilai — Il processo dell'Banca di Napoli. In difesa degli avvocati Antonio e Arnaldo Sbordone. (Tribunale di Napoli, udienza 24 marzo 1920).
Nicola Fiacco...vitti — Commemorazione di Francesco Rubichi, con notizie di Antonio Russo. (Lecce, Palazzo dei Tribunali, 16 maggio 1920).
Adolfo Apolloni, Sindaco di Roma — Nel IV Centenario della morte di Raffaello Sanzio (Roma, Palazzo del Campidoglio, 6 aprile 1920).
LE CRONACHE:
Cronache giudiziarie di Roma, Trieste, Padova, Genova, Massa, Firenze, Napoli.
I libri.
Direzione ed Amministrazione: Roma, Via Calamatta, n. 16.
Prezzi dell'abbonamento per il corrente anno: Italia L. 25 — Estero L. 30. — Prezzo dell'ultimo fascicolo L. 5.

Per l'applicazione della nominatività

La Fed. Commerciale Ind. Ital. ha steso una memoria sui criteri informativi per l'applicazione pratica-rapida ed economica della legge sulla obbligatorietà della nominatività dei titoli.

Per quanto riguarda i titoli pubblici:

Prima dell'applicazione delle norme regolamentari riguardanti la nominatività dei titoli, il governo provveda ad un assetto completo degli uffici finanziari all'uopo onde il pubblico che paga possa essere celermente servito. Siano con avvisi pubblici ben chiari e determinati esposte le norme con le quali la conversione deve effettuarsi. Siano indicati orari lunghi e comodi pel pubblico e sportelli negli uffici abbondanti per cui gli interessati non siano obbligati ad enormi perditempi. Oltre gli uffici principali finanziari nei capoluoghi di provincia, nei quali capoluoghi potranno essere incaricati delle relative operazioni i principali istituti di credito, nei comuni dove tali uffici o banche non esistono, sia concesso al pubblico di ricorrere agli uffici postali, o pur anche dove questi non esistano, i cittadini possano ricorrere al Sindaco o ad Autorità da questi delegate.

Esistono scorte di rappresentativi delle tasse di bollo per i trapassi (marche od altro) di modochè gli uffici ed i privati, come purtroppo anche oggi giorno succede, non siano obbligati a sospendere le operazioni per mancanza dei contrassegni legali.

Per quanto riguarda i titoli privati:

Le grandi aziende industriali e commerciali dovranno essere autorizzate ad incaricare delle operazioni di trapasso non solo le loro succursali, ma anche altre banche ed ufficiali pubblici per compiere le operazioni di trapasso.

In una parola, dev'essere autorizzata *la esistenza di parti del libro dei soci* articolo 140 cod. di comm.) in tutte quelle sedi succursali od ufficiali pubblici autorizzati al trapasso. Richiamiamo su ciò in modo speciale l'attenzione della commissione legislativa, perchè altrimenti facendo appare evidente che i titoli privati di fatto non potrebbero essere più tramutati o trasmessi senza una infinità di pratiche che dovrebbero svolgersi alla sede principale dell'ente che ha emesso le azioni od obbligazioni.

CRONACA DI ROMA

La polemica del caro-vita

Il burro salato

Riceviamo:

La tesi svolta da Filippo Cremonesi sul numero del Suo pregiato giornale in data di ieri, è giusta e risulta da essa che in realtà il solo che ha in mano l'arma per combattere efficacemente il caro-viveri è proprio il consumatore e soltanto il consumatore. Una prova però che il medesimo non sa fare il proprio interesse, che vuole a ogni costo continuare a pascolarsi di roba troppo fina e troppo abbondante è questa: e merita di essere raccontata perchè riguarda un prodotto preso di mira:

Il Governo ha approvvigionato una certa quantità di burro salato americano ottimo per cucina, incaricando un burrificio milanese di migliorarne la qualità e spedirlo qui a un prezzo equo (L. 14.50 al chilo Milano). I pizzicagnoli dovevano rivenderlo L. 13 (vi sono più di 50 cent. al Kg. di spese) ciò che hanno fatto. Ma dopo circa un mese, dacchè era cominciato l'arrivo di questo burro salato a buon mercato, che veniva accolto favorevolmente dai consumatori, i consumatori stessi non hanno voluto, a grado a grado, più saperne di consumarlo. Motivo: perchè sul mercato si trovava in vendita oltre al burro salato di cui sopra, anche un poco di quello dolce milanese che si doveva pagare L. 17 al chilo. Il pubblico ha cominciato a pretendere quello dolce, pur pagandolo molto di più. Ora il salato non arriva più a Roma; e la qualità di Milano, naturalmente e per colpa del consumatore, si deve pagare ora L. 18 al chilo. Questo mi risulta in modo certo, da accurate indagini, che mi è stato dato di poter fare, e che ella stessa potrà controllare se si rivolgerà a quel magazzino di pizzicagnoli che sta in via Madonna dei Monti che era il centro della distribuzione del prodotto di cui sopra. Caro signor Cronista, quando a certi consumatori piace di fare delle buone colazioni al burro, al mattino, non debbono poi piagnucolare sul prezzo dei generi alimentari.

Un consumatore.

Consacrazione episcopale

Monsignor Calavassis, eletto vescovo greco a Costantinopoli, riceverà quanto prima la consacrazione episcopale da mons. Papadopulos, vescovo di Grazianopoli, Assessore per la Chiesa Orientale — che fu il predecessore e primo vescovo greco a Costantinopoli — nella Chiesa greca di S. Atanasio in via del Babuino.

Il vincitore della Lotteria

Il primo premio della Lotteria Italiana di 300 mila lire è stato vinto da un diciottenne: l'orafo Attilio Di Biagio, abitante in via del Bisciona, n. 10. Egli si è presentato ieri alla Commissione, accompagnato da due suoi fratelli, operai scalpellini, e ha presentato il biglietto vincente.

Siamo lieti che la fortuna sia toccata questa volta a un giovane bravo, buono e laborioso. Infatti il Di Biagio, che ha spiccate tendenze per l'arte dell'orafo e del cesellatore, si crucciava che le modeste condizioni della sua famiglia non gli consentissero di sviluppare, attraverso allo studio e alle libere esercitazioni, le facoltà geniali di cui è dotato. Egli sognava di poter emulare i più famosi maestri della nobilissima arte del cesello: ed ecco, la fortuna lo ha voluto soccorrere. Auguri di ogni successo: per lui e per l'arte stessa!

Le insegnanti del "dopo-scuola,,

Riceviamo:

Abbiamo appreso, dai giornali, che il Consiglio Comunale ha deciso di mettere in pianta stabile tutte le insegnanti provvisorie del Dopo-scuola togliendo ogni probabilità di concorso a quelle che non avevano avuto la fortuna di essere chiamate all'importante ufficio. Non sappiamo se la Giunta Provinciale Amministrativa seguirà il Consiglio, con evidente strappo al regolamenti. Ci sia permessa però qualche osservazione e, più che per interesse proprio, per quello della scuola.

Sa Lei come furono chiamate le attuali insegnanti all'Ufficio di provvisorie? Nessun concorso, nessun criterio direttivo, come quello dei servizi prestati in altre istituzioni, per quanto private, pur altrettanto giovevoli al Comune e dal medesimo sussidiate per l'importantissimo compito che hanno di integrare l'opera della scuola pubblica. Tutto fu fatto a base di influenze, raccomandazioni, amicizie personali, venendo così preferite signorine licenziate da pochi mesi dalla scuola normale ad insegnanti che avevano per lunghi anni prestato lodevolissima ed efficace opera in Educatori, Classi differenziali, Asili-scuola etc. Queste disgraziate, che non ebbero santi protettori, si trovano così escluse e purtroppo nel pericolo di aver preclusa ogni carriera di insegnamento pubblico per limiti di età.

Chi, se non la stampa questa potrà difenderle?

Essa sola, insorgendo concorde, potrà impedire che si ripeta per il futuro tanta ingiustizia. Non è pretendere troppo quando si richiede che nell'assegnazione di nuovi posti provvisori si dia, almeno per un maggior numero, la preferenza a quelle che hanno insegnato in istituzioni private annesse a scuole comunali, dimostrando così di aver acquistato la massima idoneità. Quanto vantaggio ne risentirebbe il funzionamento della scuola? Si eleverebbe pure il prestigio delle nostre istituzioni statali contro cui si svolge, mai come ora, opera demolitrice.

Se tutti i giornali facessero sentire la loro voce in questo senso, siamo sicure che le ingiustizie, e i conseguenti danni per la scuola e per lo Stato, non si ripeterebbero. Ci auguriamo perciò che la nostra protesta non rimanga inascoltata.

Alcune insegnanti di istituzioni private annesse a scuole comunali.

Camera di Commercio ed Industria di Napoli

La Società Anonima *Cassa di Sovvenzione per Imprese*, con sede in Napoli, via S. Lucia n. 107, costituita in Genova con atti 9 aprile e 18 maggio 1881, a rogito Balbi, e autorizzata con D. R. 26 maggio 1881, capitale Lire 12.000.000 interamente versato, rappresentata da 120.000 azioni del valore nominale di lire 100 e del valore venale di L. 26 ciascuna, giusta certificato peritale del Sindacato della Borsa di Napoli, ha presentato a questa Camera di Commercio domanda per la quotazione ufficiale delle sue azioni alla Borsa di Napoli.

Tanto si porta a conoscenza del pubblico, agli effetti dell'art. 26 del vigente regolamento generale sulle Borse.

Napoli, 5 agosto 1920.

Il Presidente: Vincenzo Bruno.

Il Segretario Generale: Corrado Marchitti.

Investimento mortale

a Santa Maria Maggiore

Non si riesce a comprendere come le autorità municipali e di pubblica sicurezza non sappiano trovare il mezzo di impedire gli abusi di velocità a cui si abbandonano — con sempre più profondo disprezzo per la povera umanità che è costretta ad andare a piedi — i conducenti di carri, di vetture d'ogni specie e particolarmente i conducenti di automobili, di *camions*, di motociclette. Ogni giorno la cronaca annota una disgrazia grave: e non v'è forse cittadino che, ogni giorno, non abbia corso il rischio di essere travolto e stritolato, e non debba grazie alla provvidenza di avergli permesso di rientrare sano e salvo nella sua casa!

Stamane la vittima è stata una certa Emilia Diamanti, maritata Gioria, di Ignazio, di 50 anni, romana, abitante in via degli Zingari n. 70, interno 1.

Ella, alle sette e mezzo, svoltava da via Merulana in piazza Santa Maria Maggiore quando un *camion* del genio militare, correndo a tutta velocità, le è giunto sopra, l'ha gettata a terra violentemente senza neppur darle il tempo di gridare *a-men!* La poveretta è stata raccolta in condizioni pietosissime, e trasportata all'ospedale di San Giovanni. I sanitari le hanno riscontrata la frattura della base del cranio: pericolo di vita.

Il soldato che conduceva il *camion* è stato tratto in arresto al Commissariato di P. S. dei Monti.

La Gioria è stata accompagnata all'ospedale da un altro militare: il sergente Rinaldo Caprara, del 44.o fanteria, scritturale al Ministero della Guerra.

Corteggiatore implacabile e crudele

La signorina Anna Celuplica, romana, commessa nello stabilimento Staderini, deve alla propria avvenenza la sciagura, d'altronde imprevedibile, che l'ha colpita stamane. La freschezza dei suoi ventiquattro anni, la grazia del suo visetto, la eleganza della sua personcina e delle sue vesti, non hanno mancato — ed è perfettamente naturale — di richiamare attorno a lei parecchi mosconi: fra i quali uno si era mostrato presto di una petulanza e di una audacia veramente insopportabili. Costui si chiama Amedeo Belloni, ha 30 anni, fa il materassaio ed abita in via Urbana n. 37 — mentre la signorina abita al n. 130 della stessa strada.

La fanciulla, assai seccata dalle insistenze del Belloni che talvolta spingeva le sue assiduità a forme di vera e propria villania, aveva cercato di fargli comprendere, con tutta educazione e con perfetto garbo, che, proprio, di insistere tanto non era il caso... Ma il Belloni non la voleva intendere: e continuava a pedinarla, a piagnucolarle accanto la sua passione, ad appostarla, a fermarla in mezzo alla strada; a importunarla, insomma, in mille modi.

Stamane, all'angolo di via Urbana e via degli Zingari, eccoti il Belloni in attesa.

— Ma insomma, signorina...

— Ma insomma, caro signore, mi lasci in pace! Come debbo dirglielo?...

L'innamorato stavolta s'è fatto improvvisamente torvo, ha afferrato la povera signorina per un braccio, ha cavato di tasca un rasoio e le ha inferto un colpo sulla guancia destra.

La povera signorina con un grido lacerante ha portato la mano al viso, ha vacillato. E il sangue intanto le macchiava di rosso il vestitino candido e vaporoso. Parecchie persone sono accorse a lei. Nessuno ha pensato a fermare il vile feritore che è subito scomparso.

La signorina è stata accompagnata alla Consolazione. La ferita non è, di per se stessa, molto grave: ma lascerà uno sconcio segno indelebile sul visetto grazioso!

Il feritore è stato poi rintracciato e arrestato da due guardie regie.

Gesta di teppisti in via G. Bruno

Una comitiva composta di due uomini e di tre avvenenti fanciulle — tutte persone, sembra, d'una stessa famiglia — usciva ieri sera, a mezzanotte, da una osteria di via Otranto, subito seguita da un'altra comitiva di cui facevano parte quattro o cinque operai delle fornaci di Porta Trionfale.

Costoro, già dapprima, nell'osteria, s'erano messi ad occhieggiare le fanciulle in modo assai provocante: e solo per eccesso di prudenza i due uomini che le accompagnavano avevano fatto finta di non accorgersene e s'erano astenuti — sebbene sentissero il prurito alle mani — dal mettere a posto quei maleducati fornaciari; i quali, una volta in istrada, approfittando della oscurità, si fecero più audaci che mai. Sempre per ragioni di prudenza i due uomini e le tre ragazze chiusero le orecchie alle frasi ardite e scorrette dei corteggiatori e affrettarono il passo.

Ma questo contegno remissivo incoraggiò gli altri che, in via Giordano Bruno, impugnando i coltelli si fecero innanzi alle ragazze pretendendone i baci e minacciando, in caso di rifiuto, un flagello.

I due uomini allora si risentirono vivamente: e impegnarono con i fornaciari una lite e qualche colluttazione.

Al chiasso gli inquilini delle case circostanti si affacciarono. Qualcuno sparò in aria alcuni colpi di rivoltella per chiamare le guardie. Accorse l'agente investigativo Giuseppe Spadaccini.

Ma i fornaciari, per nulla intimoriti, lasciarono gli uomini e le ragazze e accerchiarono minacciosamente la guardia che adoperando la rivoltella — di cui sparò tre colpi — riuscì a metterli in fuga, finalmente, gli aggressori.

La condanna d'un tenente aviatore

e del suo chauffeur

Al Tribunale penale feriale sono stati giudicati per direttissima il tenente aviatore Aldo Bolgò, ventenne, milanese, e il suo *chauffeur* Amerigo Stembach, triestino, sotto accusa di correità in oltraggio alla guardia municipale Attilio Vardini.

Il reato fu consumato la sera del 29 luglio in via XX Settembre. La sentenza è di condanna per l'ufficiale a 30 giorni di reclusione con 100 lire di multa e per l'operaio a 8 giorni con 150 lire della stessa pena, col beneficio però della legge del perdono.

Presidente, Mauro Montesano; p. m. cav. Romano; difensori: l'on. Rienzi, l'on. Sarocchi e l'avv. Danesi.

Attraverso i Rioni

Un ammanco di 120 mila lire è stato scoperto nella gestione della Società di Mutua Assistenza fra gli Impiegati del Ministero della Pubblica Istruzione, di cui è cassiere il cav. Pasquale Zotti. In seguito alle risultanze di una inchiesta il presidente della Società comm. Gaspare Olivieri, à stata presentata una denunzia alla autorità giudiziaria che ha iniziato indagini per l'accertamento delle responsabilità. Intanto il cassiere è stato allontanato dal suo ufficio.

Un bruto, che avrà dalla giustizia il fatto suo, è il [illegible] Giuseppe Ferrini, che l'altra sera — come narrammo — fu raccolto ferito in Via dei Volsci e che, trasportato al Policlinico, venne giudicato guaribile in dodici giorni.

Egli dapprima non voleva dire da chi fosse stato ferito: poi accusò certo Enrico Corridoni, di 26 anni, fidanzato di sua figlia. Ma dalle indagini della polizia è risultato che autrice del ferimento era la figlia stessa, Amelia, di 20 anni, la quale aveva agito — ripugna il dirle — a tutela del proprio onore più volte seriamente minacciato dal padre indegno.

Ladri di cavalli. — Stamane, verso le otto, in Via della Travicella, presso San Paolo, un agente di pubblica sicurezza, con la sua presenza ha messo in fuga due individui — evidentemente due ladri — che conducevano due cavalli.

Nella fuga attraverso la campagna i due individui hanno abbandonato le bestie che il bravo agente è riuscito a fermare per condurle al deposito municipale. Si tratta di un cavallo di circa 4 anni, dal mantello grigio, marcato con la lettera P. e di una cavalla di circa 12 anni, alta un metro e settanta.

Suicida per nevrastenia

Ieri sera, verso le ore 22, una detonazione di arma da fuoco echeggiò nella tromba della scala dello stabile numero 22 di via dei Salumi. Impressionati, gli inquilini uscirono dai loro appartamenti affollando i pianerottoli. Subito fu palese a tutti la pietosa cagione di quello sparo.

Sul pianerottolo del secondo piano era distesa la signora Maria Benini, quarantenne, moglie del rappresentante di commercio Luigi Crocesi, madre di quattro bambini. La poveretta, ferita alla tempia destra, stringeva nel pugno una rivoltella e rantolava affannosamente, torcendosi negli spasimi dell'agonia.

Subito la poveretta fu trasportata a basso, adagiata sopra una vettura, accompagnata all'ospedale della Consolazione. Ma durante il tragitto ella spirò.

La signora Maria Benini, abitante col marito e con i figli nello stabile stesso di via dei Salumi, al secondo piano, era da qualche tempo — in conseguenza di una vita di sacrificio e di lavoro, neppure allietata dalla perfetta pace domestica — ammalata di nevrastenia. Ieri ebbe una disputa col marito, come pare accadesse con una certa frequenza da qualche tempo a questa parte. Ieri sera, approfittando di una breve assenza del Crocesi e dei figli, decisa alla morte, uscì sul pianerottolo della scala e si tirò un colpo di rivoltella alla tempia.

Nel giardino del Kursaal "Roma,,

già Acquario, per iniziativa del cav. Quirino Billaud, è stata allestita una grande sala cinematografica all'aperto, che s'inaugura domani, sabato, con un magnifico e scelto dramma in sei parti: « Fior di Fanciulla ».

Annesso alla sala, uno scelto servizio di birreria, gelateria, [illegible] bar.

Per l'opera nazionale fra combattenti

Nei mesi di giugno e luglio testè decorsi, il Collegio centrale arbitrale ha pronunciato ordinanze di trasferimento all'Opera Nazionale fra i combattenti dei seguenti fondi siti nella provincia di Roma:

Marcellina: fondi vari in contrada Quarto Canale, Quarto Caolino e Ficoccio di proprietà del principe Francesco Borghese — fondi Oligoccio, Valle Fontana, Prati della Salce, Salce e Sanseverino di proprietà della Congregazione di Carità — fondi Confini, Grotte Matteo, Le Coste, Riccardella, Pazzilli, Piazza Falcone e Denti di proprietà della parrocchia della chiesa di Santa Maria.

Pascolaro di Marino: proprietà Bellaggio Barberini (don Urbano Barberini Colonna di Sciarra) e proprietà Navarra Leonardo.

Fabbrica di Roma: fondi Vado Falcone e Massa Novella di proprietà dell'arcipretura — fondi Conicchio e Scopeto di proprietà del senatore conte Alberto Cencelli Perti.

Ultime notizie e informazioni

DOPO TIRANA

La Libia e la Commissione Esteri e Colonie.

I giornali hanno annunziato che è arrivato a Roma il nuovo Governatore della Tripolitania, comm. Mercatelli, e che si tratterrà alcuni giorni nella capitale prima di recarsi a prendere possesso del suo posto....

E noi crediamo che questi giorni possano essere bene utilizzati, anche se per caso debbano essere di qualche poco protratti. Tanto tempo si è lasciato passare sulla situazione tripolitana, che qualche giorno di più, se a fin di bene, non guasterà.

D'altra parte la situazione tripolitana è tale da richiedere di parte di tutti ogni sforzo di buona volontà per risolverla. Le notizie che ne arrivano, ogni giorno più complicate e delicate, la dipingono come un tremendo caos di elementi in mescolanza, tra cui primeggia e lingueggia il fuoco. Da tale caos fiammeggiante, che arroventisce i cervelli, si levano voci diverse e cozzanti, ciascuna delle quali vorrebbe per conto suo essere il *fiat* ordinatore e chiarificatore. E tra le varie proposte, che vanno, per esempio — per escludere quelle più eccessive ed azzardate — dalla nomina immediata d'un grande Cadì che potrebbe riunire in un solo fascio tutte le forze disparate dei capi, a quell'altra — cui si dovrà col tempo infallantemente venire — dell'invio dei deputati libici al parlamento nazionale con la riduzione di quello locale a una semplice dieta, è difficile raccapezzarsi; e sarebbe anche pericoloso pretendere di farlo alla leggera. Il fatto è questo: che da un lato la politica dell'intrigo perseverantemente seguita purtroppo finora, e dal ministro testè deplorata in Parlamento, ha finito per dividere tra loro i capi, senz'altra possibilità ormai di unione se non contro di noi; e, d'altra parte, l'eccessivo ritardo di applicazione dello Statuto ha fatto di esso una tappa politica che l'anima araba ha ormai bruciato e superato nel suo rapido cammino ideale, una ruota ormai logora e arrugginita, che — temiamo forte — se applicata ora, puramente e semplicemente, rischierebbe di mandare per aria tutta la macchina.

In mezzo a tutto ciò arrivano i fatti di Tirana, che, come dicevamo in un nostro articolo dell'altro giorno, non potranno a meno di avere una importante ripercussione laggiù. Nel mondo mussulmano la materia dei fatti politici si volatilizza con singolare rapidità e diventa atmosfera, e atmosfera canicolare.... E dipenderà da noi se la ripercussione libica dei fatti albanesi sia per essere trista o benefica...

D'una inchiesta parlamentare per esaminare e risolvere la intricatissima questione libica si è parlato più volte, e l'idea è stata momentaneamente scartata per la farraggine e la lungaggine che rischiava di portare con sè, in una situazione che ha carattere di tanta urgenza. Ultimamente la Sottogiunta del bilancio, come è noto, ha sospeso la sua deliberazione sul bilancio libico, credendo appunto necessario un preventivo sopraluogo. Ora, noi diciamo: c'è, nata da ieri, una *Commissione per gli Esteri e Colonie*. Quale migliore occasione per farla subito funzionare, rapidamente funzionare, per una inchiesta sul luogo, inchiesta non già sul passato (che porterebbe troppo in lungo e per cui non mancherà tempo) ma sul da fare? Quale miglior modo di utilizzare i giorni di sosta a Roma del nuovo Governatore, anche se per questo essi debbano prolungarsi?....

Nel suo recente discorso alla Camera, il ministro Rossi ha in sostanza dovuto dichiarare che egli aveva dato certe e certe precise direttive politiche, che però dal Governo locale non furono interpetrate ed eseguite. Donde il cambio del Governatore. Una cosa che s'è passata quasi privatamente tra Ministro e Governatore; ma certo a danno della Colonia. Ora, noi crediamo che debba essere finita l'ora del privatismo e del gabinettismo sulle cose libiche, e crediamo urgente che ne sia una buona volta investito direttamente il paese. Noi possiamo avere ogni fiducia nella personalità del nuovo Governatore scelto, che è uomo di energia personale, di capacità politica e di esperienza coloniale grandissime, e di cui conosciamo l'opera svolta al Benadir nei primissimi saggi ordinamenti la cui traccia vi è rimasta indelebile. Ma crediamo che la situazione libica sia, ora, così grave e così agli estremi, e sia di tale portata per il prestigio e la finanza nazionale, da non potersi ridurre, in ogni modo, al rischio di rapporti limitati tra Ministro e Governatore. E crediamo che sia l'ora della responsabilità parlamentari, cioè del paese. Sono nella Commissione esteri e colonie uomini di valore, di coscienza, di patriottismo e di competenza politica e tecnica e di sana democrazia. Una inchiesta della Commissione sui luoghi farebbe anche ottima impressione sugli indigeni, e varrebbe assai anche politicamente in se stessa. La Commissione è l'organo naturale a tale scopo. Si metta dunque al lavoro.

G. Piazza.

L'immigrazione dei braccianti

Viene segnalato che, da alcuni giorni, si recano nelle terre venete liberate comitive di braccianti dalla media e bassa Italia.

Non fa d'uopo ricordare come la quasi cessata emigrazione dalle provincie venete, che prima della guerra era fenomeno normale renda in esso oltremodo penoso il problema del lavoro, e che altra mano d'opera, che venga dal di fuori di quella regione, non potrebbe in alcun modo trovare utile collocamento [illegible]

Bollettino Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Brigadieri generali: Accettella col. fant. promosso brig. generale — i seguenti generali sono collocati in posizione ausiliaria speciale Tencati generali: Sailer — Gandolfo — Pizzio Biroli — Petilli — Chionetti — Zaccone — Moris — Maggiori generali: Maggi — Baronis — Castellazzi — Moncej — Fiorone — Rosacher — Pirro — Cordero di Montezemolo — Torti — Pelli — Conso — Battistoni — Grilli — Ciccarelli — Ruggeri — Gotelli — Beruto — Bava — Costa — Colbertaldo — Pastore — Garnier — Molina — Cavalli — Trombetta — Galli — — Brigadieri generali: Cordero di Montezemolo — Garelli — Monti — Borelli — Sapienza — Versace — Visconti — Egidi — Bonali — Perobelli — Lombardi — Stringa — Franchini — Zirano — Chiodi — Capra — Ronchi — Gabrielli — Capello — Laurenti — Banzi.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Ramponi maggiore legione Messina promosso ten. col. — Capitani promossi maggiori: Beato legione Genova — Simoni id. Livorno — Guala 2 gruppo legioni Milano — Sabatini scuola allievi sottufficiali. — Tenenti promossi capitani: Giorgianni legione Salerno — Lucente legione Livorno.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Sottotenente promosso tenente: Catillo batteria autocampale contro aerei.

ARMA DEL GENIO

Grillandini secondo genio — De Medio direzione genio Ancona.

Il Duca degli Abruzzi

Stamane, col treno delle 7,50 che ha subito un'ora di ritardo, è giunto da Milano il Duca degli Abruzzi.

La Conferenza di S. Sebastiano

SAN SEBASTIANO, 5.

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha approvato alla unanimità la relazione di Leon Bourgeois sul programma della Conferenza internazionale finanziaria che si riunirà a Bruxelles il 24 settembre prossimo. Tale programma stabilisce che le questioni discusse fra gli Alleati e la Germania non vi saranno trattate. Un Delegato della Commissione per le riparazioni parteciperà alla Conferenza di Bruxelles, la quale discuterà sulla situazione economica e finanziaria di ciascun paese, del commercio internazionale e del progetto di una azione internazionale per ristabilire il credito e per rendere possibile l'emissione di prestiti internazionali.

Nella seduta di stamane è stata discussa la petizione del Re dell'Eggiaz contro l'azione francese in Siria.

Il Consiglio è stato concorde nel ritenere che l'assetto territoriale tra le nazioni che presero parte all'ultima guerra deve esser regolato dai trattati di pace fra le Nazioni stesse e che la competenza e la responsabilità della Lega delle Nazioni comincia soltanto dopo la ratifica dei trattati stessi.

Gli jugoslavi sgombrano Klagenfurt

KLAGENFURT, 5.

Stamane gli Jugoslavi hanno intrapreso lo sgombero della linea di demarcazione. La circolazione tra le due zone sottoposte a plebiscito verrà effettuata con piena libertà.

I polacchi per l'estrema lotta

La capitale trasportata da Varsavia a Cracovia

PARIGI, 6.

Il Governo polacco ha decretato la lotta ad oltranza. Esso si ritirerà, ove occorra, in una città dell'ovest. Si parla a proposito di Kracovia, ma pare assai più probabile che venga scelta Kalisz, sul confine posnano. Colà il Governo organizzerà la difesa della media Vistola, cercando di galvanizzare i combattenti che la ritirata ha demoralizzato. La Nazione è pronta ad ogni sacrificio, dice un proclama di oggi, e continua: « Tutti gli sguardi sono ora concentrati verso la Francia. Si ascolta con gioia la notizia dell'assegnazione di alcuni ufficiali francesi all'esercito polacco; si spera che venga presto ordinata una grande spedizione di materiale bellico che manca terribilmente; che munizioni mitragliatrici, carri d'assalto, veicoli, artiglieria pesante giungano dall'occidente in ingente misura. L'ultima parola sulla offensiva bolscevica contro di noi non è ancora pronunciata ».

E' da osservare però, a questo riguardo, che, come per una parola d'ordine, nessun giornale di Parigi fa più un accenno all'invio di rifornimenti, e che nessuno incita più il Governo. A Varsavia si fa anche sapere che il Governo esita molto a riprendere le trattative che avrebbero dovuto riaprirsi coi bolscevichi, constatando che questi, con evidente duplicità, hanno cercato di guadagnar tempo per continuare le operazioni militari e rivoluzionarie ».

I capi delle missioni si recheranno a Parigi e Londra

Il Governo polacco ha poi invitato i capi delle missioni francese ed inglese di tornare a Parigi ed a Londra, ed esporre personalmente ai loro Governi la situazione creatasi in Polonia e le conclusioni che essi ne traggono e concertare gli aiuti.

Viene rilevata l'insistenza con cui tutti i membri del Gabinetto polacco, che assistevano alla conversazione, hanno chiesto ai due diplomatici alleati di voler assolvere a voce e di persona questo compito. E' perciò probabile che Jousserand e Nortabernoon lascino Varsavia domani o dopo domani. Jousserand tornerà a Parigi; Nortabernoon si recherà a Londra, invece di tornare al suo posto di ambasciatore a Berlino. Il gen. Weigand, come pure il gen. Rotcliff, resteranno a Varsavia.

Della cavalleria bolscevica che ha invaso il territorio polacco, un giornalista tedesco che la vide a Krajevo, fa alla *Cicago Tribune*, una descrizione che veramente sembra inconciliabile col rendimento che i suoi capi hanno saputo trarne, in ogni campo di battaglia. Essa gli apparve cenciosa e denutrita. Senza insistere su questo ultimo accenno, che più o meno è comune a tutti gli eserciti combattenti, è da rilevare quello che egli dice del suo equipaggiamento: un cavalleggero è in abito civile, un altro in uniforme. Si vedono cappelli duri, berretti di pelo, berretti da ciclista, cappelli floscì, cappelli di pelliccia, e quei cappelli particolari che sono usati dagli ebrei polacchi. « Ho visto uniformi britanniche e di altri eserciti, ed anche berretti di uniforme polacca addosso a questi soldati russi. Certamente essi costituiscono un amalgama indescrivibile. Solo una cosa avevano in comune, ed era la stella rossa, il segno dell'esercito bolscevico che ognuno portava, chi al berretto, chi al vestito ».

Gli ultimi avvenimenti militari

BERLINO, 6.

I bolscevichi hanno rotto il fronte polacco presso Ostrolenka e Pallusk, a circa 75 chilometri a nord-est di Varsavia. Se questa notizia verrà confermata, la cavalleria bolscevica potrà essere nella giornata di domani dinanzi alla capitale. I russi hanno insediato il Soviet a Krajevo a pochi chilometri dal confine tedesco. Il Soviet ha alla testa uno studente di 18 anni. La guardia civica è stata conservata. I bolscevichi tendono a produrre buona impressione. Prendendo villaggi di qualche importanza, chiamano subito la popolazione e la invitano a non badare all'aspetto, spesso misero, delle truppe rosse, ma allo spirito che le anima. Il corso del rublo nei paesi occupati è fissato in due marchi polacchi.

ZURIGO, 5.

Un radiotelegramma da Mosca dice che i bolscevichi hanno occupato Lomza, Mazenock e Cehanovec ed hanno respinto i polacchi dalle regioni di Tarnopol e di Tebarthoa.

VARSAVIA, 5.

Ostrolenka è tuttora occupata dai polacchi, e perciò questi comandano ancora le comunicazioni fra Danzica e Varsavia.

La Delegazione Polacca, recatasi per l'armistizio a Baranowitzo, ha protestato perchè le sue comunicazioni con Varsavia erano state interrotte. In risposta a questa protesta, il Governo di Varsavia ha ricevuto il seguente radiotelegramma da Cicerin:

« La protesta della vostra Delegazione, datata da Baranowicze è dovuta ad uno spiacevole malinteso. Non era affatto intenzione del Governo russo di intralciare la corrispondenza della vostra Delegazione col suo Governo, ma esso desiderava soltanto di richiamare l'attenzione della vostra Delegazione sulla vera portata delle nostre domande, le quali richiedono non solo la presentazione dei pieni poteri emanati dal Governo centrale polacco, ma che si riferiscono anche ai pieni poteri che debbono abbracciare i negoziati di pace.

« Il nostro Governo non ha mai voluto e non vuole violare il diritto della vostra Delegazione di comunicare direttamente col suo Governo ».

Le dichiarazioni di Lloyd-George

LONDRA, 6.

Lloyd George ha fatto ieri alla Camera dei Comuni delle dichiarazioni sulla nuova nota inviata al Governo dei Soviety e sui colloqui avuti, da lui e da Bonar Law, a Downing Street con Krassin e Kameneff. Nessuna risposta — ha detto il Primo Ministro — è finora pervenuta alla precedente nota inviata a Mosca il 28 luglio e riguardante la proposta Conferenza di Londra. Ha annunciato, però, che Kameneff ha ricevuto da Mosca un telegramma che probabilmente verrà comunicato. Finora il contenuto di questo dispaccio è ignoto.

Il Primo Ministro ha riassunto quindi brevemente gli avvenimenti diplomatici e di guerra di questi ultimi giorni al fronte russo-polacco, e ha letto il testo della nota che il Governo britannico ha inviato al Governo dei Soviety, non appena venne a conoscenza delle nuove gravi complicazioni. Dopo aver constatato la mancanza di qualsiasi risposta alla nota del 28 luglio, il documento si ferma nel fatto che il Governo di Mosca esige dai Delegati polacchi pieni poteri, per trattare, oltre che l'armistizio, le principali condizioni di pace. Fa presente perciò che qualora a Mosca si insistesse perchè le condizioni di pace sian stabilite fra la Polonia e la Russia, ad esclusione delle altre Potenze, verrebbe a mancare la base su cui ci si proponeva di intavolare le trattative di Londra, e diventerebbe inutile la progettata Conferenza.

L'esercito dei Soviety ha invaso la Polonia a gran distanza dai suoi confini etnografici: e approfitta del ritardo nella conclusione dell'armistizio per proseguire la avanzata. Il Governo di Londra deve concludere che i Soviety non intendono rispettare l'indipendenza della Polonia, determinando la situazione indicata nella nota inviata a Cicerin il 28 luglio. Tale situazione, è noto, renderebbe necessario l'intervento della Gran Bretagna e degli Alleati, in soccorso della indipendenza polacca.

I colloqui con Krassin e Kameneff

Lloyd George ha dato conto del colloquio avuto con Krassin e Kameneff, nel quale questi hanno confermato che è inutile discutere dell'armistizio, a meno che i delegati polacchi non siano autorizzati anche a trattare la pace. Questa dichiarazione — afferma Lloyd George — fa sorgere il sospetto che il Governo dei Soviety non sia sincero, e che il suo professato desiderio di pace e la sua promessa di rispettare l'indipendenza della Polonia siano falsi. Questo sospetto è ribadito dal ritardo della risposta alla nota 28 luglio.

« Il Governo britannico — continua Lloyd George — annuncia che l'immediata conclusione dell'armistizio, a condizioni eque, è il solo mezzo atto ad eliminare tale sospetto; e dato il fatto che la Polonia è stata invasa nei suoi confini etnografici, saranno prese le misure perchè la Polonia attraverso Danzica possa essere rifornita di munizioni ».

Il primo ministro ha fatto infine presente l'opportunità di non dire di più per il momento, riservando a lunedì altre dichiarazioni, circa le misure navali e militari necessarie. Ha espresso la speranza che non sia necessario inasprire il blocco contro la Russia, ed ha concluso che i polacchi vogliano approfittare dell'armistizio per rinnovare il loro armamento. « La migliore garanzia, egli ha concluso, che il Governo dei *Soviety* può ottenere contro il riaprirsi delle ostilità derivanti da un armamento della Polonia a scopo offensivo, sarebbe una schietta intesa con le potenze occidentali ».

Politica estera bolscevica

LONDRA, 5.

Il *Times* scrive che il Governo dei Soviety, prima di attaccare la Polonia, avrebbe concluso un trattato segreto con la Germania. Questo trattato assicurerebbe alla Germania, fra l'altro, il possesso della Polonia come garanzia dei futuri crediti tedeschi in Russia per forniture di merci e di mano d'opera tedesche.

BERLINO, 5.

Frattanto una nota dell'*Agenzia Wolff* dice: Si smentisce formalmente l'esistenza di un progetto di trattato da concludere fra i Governi tedesco e russo pubblicato da giornali esteri, come pure la notizia che un trattato segreto sia stato concluso fra gli stessi due Governi prima dell'offensiva russa contro la Polonia.

Lenin per il parlamentarismo

VIENNA, 6.

Al Congresso dei Soviety, che si tiene a Mosca, si discuteva pro e contro il parlamentarismo. Un radio-telegramma informa che l'italiano Bordiga ed alcuni inglesi sostennero che il proletariato non può più nulla attendersi da tale forma di governo; ma Lenin sostenne il contrario e il Congresso gli dette ragione.

La lotta per la terra nel Modenese

Gravi episodi di violenza

MODENA, 6. — E' stato proclamato lo sciopero agricolo in tutta la vasta plaga finalese. Le tariffe per gli avventizi concordate in primavera sono aumentate del 25 per cento per l'aumentato costo della vita. Dai coloni a compartecipazione si è ora avanzata analoga domanda di aumento.

La Consociazione agraria ha resistito a questa pretesa, sia perchè l'aumentato costo della vita non colpisce i coloni, sia perchè esso viola il concordato faticosamente raggiunto nel decorso mese di marzo.

In un comizio di operai tenutosi alla Camera del lavoro venne deliberata la prosecuzione dello sciopero. Sono stati espressi propositi violenti pel caso che l'Agraria non accettasse le nuove richieste. Per solidarietà si sono messe in sciopero altre categorie di lavoratori. Dopo il comizio, gli operai hanno percorso in massa il paese di Finale, provocando vari incidenti.

Un possidente, certo Passerini Paolo, è stato colpito da una sassata, producendogli lesioni. Un fittavolo, certo Magagnoli Alberto, fu assalito da un gruppo di dimostranti e bastonato, accusato di aver lavorato il giorno prima. Lo stato di eccitazione della folla va aumentando. L'autorità ha inviato sul posto carabinieri e truppa.

In frazione di Zocca un numeroso gruppo di leghisti, in gran parte braccianti, invase un podere allo scopo di impedire la trebbiatura alla quale attendeva personale indipendente. I leghisti erano armati di bastoni. Intervenne un funzionario di P. S. con vari carabinieri i quali tentarono di persuadere i leghisti a rispettare la libertà di lavoro. Questi, invece, entrarono a viva forza nel fondo aggredendo gli operai addetti alla trebbiatura. Ne nacque una colluttazione durante la quale rimase ferito un maresciallo dei carabinieri. Sono stati operati vari arresti ed altri leghisti sono stati denunziati.

La Consociazione agraria ha tenuto una assemblea plenaria alla quale hanno assistito i segretari della Federazione provinciale di agricoltura e i rappresentanti delle Associazioni agrarie di S. Felice, di Mirandola, di Medolla, ecc. L'assemblea ha deliberata la resistenza ad oltranza contro le pretese della Camera del lavoro, ritenendo che queste pretese mentre infrangono i capitolati recentemente concordati, sono da altra parte destituiti d'ogni fondamento di equità e di giustizia.

Si ha l'impressione che le organizzazioni socialiste tentino di inquadrare una potente agitazione agraria in tutto il modenese, per dare l'assalto all'istituto della mezzadria, come avviene in altre plaghe dell'Emilia ed in altre regioni.

I metallurgici del "Fabbricone,, di Arezzo in sciopero

FIRENZE, 6. — Si ha da *Arezzo*: Mentre si tentava di dare una migliore valutazione delle cause che provocarono lo sciopero bianco dei metallurgici del Fabbricone e mentre in seguito ad un abboccamento delle rispettive Commissioni avvenuto in Prefettura sembrava fosse stata deliberata la ripresa del lavoro, si apprendeva in serata che l'Unione Sindacale aveva proclamato lo sciopero, contando di estenderlo anche in altri centri.

La Camera del Lavoro, e per essa il segretario Ettore Mordini, che non avrebbe trovato cortesi accoglienze presso gli organizzati dell'Unione Sindacale, avrebbe manifestato il suo dissenso per questa deliberazione, del quale gli scioperanti non si sono curati per nulla.

Ieri a tarda ora i dirigenti dell'Unione Sindacale si riunirono per esaminare degli ordini atti a fronteggiare la situazione nonchè il movimento che entra in una nuova fase della quale le conseguenze, non si possono per ora valutare.

La Direzione del Fabbricone dal canto suo ha avvertito con un manifesto il personale operaio che col 5 corrente lo stabilimento sarà riaperto.

Uno scandalo amministrativo nel Cremonese

CREMONA, 6. — Numerose perquisizioni sono state operate nell'ex-comune di Duemiglia, che venne riunito al comune di Cremona, in seguito a denuncie pervenute alla Procura del Re. I locali dipendenti dell'ex-comune e le abitazioni degli ex-amministratori furono perquisiti; i registri della contabilità comunale furono sottoposti a sequestro e si ritiene che saranno presto spiccati dei mandati di cattura.

Tentativo criminoso contro una polveriera

MANTOVA, 6. — Stanotte la sentinella di guardia alla polveriera di S. Alessio scorgeva un'ombra che lungo il muro del forte avanzava in modo sospetto. Dato il *chi va là*, e non ottenuta risposta, la sentinella ripetette l'intimazione e chiese la parola d'ordine, ma anche questa volta inutilmente. Intanto essa scorgeva altre persone nascoste dietro il forte. La sentinella sparava allora reiteratamente, dando l'allarme ai soldati di guardia, che accorsero sparando in aria. Al rumore degli spari, accorsero gli abitanti vicini i quali scorsero delle ombre che si arrampicavano lungo le mura del forte e si allontanavano. I carabinieri hanno poi rinvenuto lungo lo stradone Mantova-Cerese dei tubi di gelatina inesplosi, ivi abbandonati da ignoti.

Un incidente alla stazione di Torino per la partenza di 100 guardie regie

TORINO, 6. — Ieri, alle ore 15, partirono in servizio di rinforzo per Savona 100 guardie regie, al comando del tenente Broviere. La partenza fu preceduta da un incidente. Il capo conduttore del treno addetto al convoglio si rifiutò di trasportare le guardie regie a Savona. Il capo stazione provvide a far sostituire gli agenti con altro personale e con militari, ed il treno per Savona, poco dopo partiva con alcuni minuti di ritardo.

I funerali a Savona delle vittime dei conflitti

SAVONA, 6. — Ieri hanno avuto luogo i funerali dei due operai uccisi nei conflitti del 3 corr. Nessun incidente ha turbato la manifestazione a cui hanno partecipato molte associazioni con bandiere. Gli on. Binotti e Ferrari si sono recati dal Sottoprefetto per chiedere la liberazione degli arrestati che, con quelli dei giorni scorsi, hanno raggiunto il numero di 50, ma il funzionario ha fatto comprendere ai due deputati socialisti come non sia possibile accogliere la loro domanda almeno per quelli che sono stati deferiti all'autorità giudiziaria.

Festeggiamenti alla corazzata "Roma,,

RIO DE JANEIRO, 5.

Il Ministro della Marina ha offerto al Club Navale un ballo in onore del Principe Aimone e degli ufficiali della corazzata *Roma*. La festa è riuscita brillantissima. Vi hanno assistito un rappresentante del Presidente Pessoa, i Ministri e le autorità militari e civili.

Gioielli per 100.000 lire rubati da una cameriera a Napoli

NAPOLI, 6. — Ieri sera il barone Giuseppe Romano, domiciliato al Corso Vittorio Emanuele 273, denunciò al Commissario di P. S. che mentre sua figlia era in bagno, la cameriera, a nome Rosa Leone, di Minervino Murge, involò gioielli, denari ed effetti per oltre centomila lire.

La P. S. si è data alla caccia della fuggitiva.

Uccide il fratello e il nipote

BERCHIDDA, 6. — Andrea Calvia, di anni 48, ieri, per questione di interessi uccideva il fratello Salvatore ed il figlio di costui. Il fratricida venne arrestato. Il truce delitto ha vivamente impressionato la popolazione.

DALL'INTERNO

E' stato trovato ucciso per [illegible] d'arma da fuoco in contrada [illegible] di Biancavilla) certo Laventa [illegible] Giuseppe, di anni 35, agricoltore. Si ignorano le cause del delitto e gli autori.

Tre colpi di rivoltella esplose ieri a Livorno, in via Sorgenti, certo Pietro Filippi contro il suo coinquilino Alfredo Franc[illegible]. Fortunatamente i tre colpi sono andati a vuoto. La questione, che per poco non si è finita con un omicidio, è avvenuta perchè alcune galline appartenenti al Filippi avevano beccato dei pomodori di proprietà del Franc[illegible].

A Rizzano sull'Arno mentre il colono Luigi Properi, di anni [illegible], era intento a comporre il pagliaio, cadeva dalla vetta del medesimo rimanendo all'istante cadavere.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Fangriglia, gerente responsabile

PICCOLA PUBBLICITA

L. 0.60 la parola, minimo L. 5.—

CARROZZERIE di lusso e di serie autobus servizi pubblici. Rivolgersi Società S. I. A. M. I. C., Perugia.

CARROZZERIA da turismo e di grande lusso, costruzione perfetta modelli massima eleganza. Società S. I. A. M. I. C., Perugia.

CERCANSI ovunque rappresentanti attivi ben introdotti da società costruttrice macchinario completo per oleifici torchi vinaccie, rivolgersi Società S. I. A. M. I. C., Perugia.

CERCANSI ovunque rappresentanti attivi da grandiosa carrozzeria per vendita carrozzerie lusso serie autobus servizi pubblici, presse per anelli pieni. Società S. I. A. M. I. C., Perugia.

FUSIONI ghisa, acciaio, bronzo, alluminio consegne sollecite. Società S. I. A. M. I. C., Perugia.

INFORMAZIONI avanti fidanzamento, commerciali, private assume ovunque « Lince » seria organizzazione. Mercede 16, Roma.

MASSAGES divers: Mesdemoiselles Maillard, Milazzo 29, scala destra, secondo. Pomeriggio.

MORFINOMANI, convalescenti, Sanatorio nervosi, Villa Angelina, Scudillo Capodimonte Napoli. Primaria stazione climatica. Consulente, prof. Colucci.

OLEIFICI impianti completi moderni. Rivolgersi alla Società, S. I. A. M. I. C., Perugia.

PRESSE in acciaio fuso per applicazione gomme piene pompe. Società S. I. A. M. I. C., Perugia.

TORCHI per vinaccie presse acciaio frantoi per olive ventilatori per sementino. Rivolgersi Società S. I. A. M. I. C., Perugia.

TORCHI per vinaccie, ventilatori semi minuti pressaforaggi, trinciaforaggi, consegne sollecite, Società S. I. A. M. I. C., Perugia.

CORRISPONDENZE

L. 0.80 la parola, minimo L. 6.—

ARTISTA. Questamattina; 7, riempita gioia e tranquillità. Grazie, care espressioni amore; santamente ricambiato. Nessuno ci dividerà mai. Manca 4-6 ritornerò. Domenica, qui, solo. Stà tranquilla. Tuo solamente, sempre.

IGNIS. Vostra mancanza martorizzami. Spero riacquistare quiete dello spirito nel raccoglimento della lunga attesa. Mi leggete? N.

MARTA. Venerdì 10 sarò stazione spero vederti. Telefona sabato pomeriggio. Ricordando sempre, immutabilmente tuo. Tenti Aviatore.

OSTIA 9. Arrivata bene. Attendo e pensoti tanto. Infiniti.

SIGNORA nero vestita canutole posto treno Salerno pregata indicare suo indirizzo scrivendo Alberto Fischer, Hotel Continental, Roma.

UMBERTO 113. Grazie lettera. Ancora incerto partenza. Sempre pensoti. Affettuosissimi.

564. Caso decidessi partire subito telegrafami. Vorrò incontrarti. Raccomandoti adoroti.

2564. Giovedì dodici ore otto sarò Forni. Chiedi subito permesso partenza. Occorrono sei giorni pubblicazione corrispondenza. Attendimi stazione. Raccomando.